INSERZIONI
Le inserzioni si pagamo al ricevere agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	9 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	51	26	13 50
Stati fuori dell'Unione Post.	85	34	15 —
	41	20	10 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La lettera dell'on. Di Rudinì

L'on. Di Rudinì ha scritto all'on. Torrica, direttore dell'*Opinione*, una lettera di cui la Stefani ci comunica il sunto seguente:

« I doveri della Camera [illegible] indicati dalla voce pubblica lamentando il pareggio e lamentando la crisi economica. Dato il movimento della pubblica opinione, che il Ministero oggi seconda e che vuole economie, il disavanzo non è pauroso. Il disavanzo, che nel corrente esercizio arriverà nell'insieme a 58 milioni, può presto scomparire se la Camera e il Governo lo vogliono. Egli consentirà alle economie nei lavori pubblici, nella guerra e nella marina; ma non a quelle che possono nuocere alla solidità e compattezza dell'esercito.

« Difese sempre il pareggio e letterà cogli amici per riconquistarlo. Però il pareggio deve essere il punto di partenza della riforma organiche. La revisione economica dei tributi, gravanti l'agricoltura e le industrie, imponesi oramai: moderazione nella ricchezza mobile, sui lucri professionali e sui redditi industriali, come pure moderazione nelle tasse che colpiscono l'agricoltura. Le legislazioni doganali estere rendono necessaria la revisione delle nostre tariffe per dar una moderata, ma stabile protezione all'industria ed all'agricoltura. Le tariffe ferroviarie debbono coordinarsi alle doganali per facilitare gli scambi fra le varie provincie.

« S'ingannerebbe il paese promettendo moderazione dei tributi e revisione delle tariffe ferroviarie prima del pareggio; ma ingannerebbesi ancor più il paese esagerando le difficoltà del pareggio e ritardando indefinitivamente le riforme economiche. Si farà promotore di un riordinamento degli Istituti d'emissione che autorizzi la circolazione proporzionata ai bisogni, facendo il baratto dei biglietti in specie metallica, facia dei Banchi meridionali uno speciale stromento di credito a favore delle piccole industrie e dell'agricoltura. Voterà, nell'interesse della giustizia sociale, le leggi sugli infortuni del lavoro, sulle pensioni per la vecchiaia ed altre simili in favore delle classi lavoratrici.

« Augura una Camera in cui siano interdette le ambizioni malsane, dove sia però in onore i cuori alta e forma l'ambizione di compiere le riforme economiche. Dichiara necessaria una lunga pace all'interno ed all'estero; e perciò ha approvato, insieme coi suoi amici, la politica estera ed interna. « Non pentimenti, — dice, — nè di pentirci abbiamo ragione, « per avere votato in modo conforme alle proprie « tendenze e convinzioni; e quando questi voti si chiariscano non sarà senza efficacia per l'indirizzo della « cosa pubblica. La triplice alleanza fu un'altra prova « di vera guarentigia di pace; senza essa non si potrebbero [illegible] discutere le economie sugli armamenti. « Colto scioglimento della triplice alleanza, votando « le economie sugli armamenti, noi lagneremmo le « nostre polveri nel punto in cui il pericolo potrebbe « essere maggiore.

« E poi necessaria una vigorosa difesa delle libertà « istituzioni, perchè la loro stabilità è la condizione « prima d'ogni progresso legislativo. È vero che le « istituzioni non corrono pericolo; ma non debbonsi « perciò tollerare trasgressioni alle leggi. Non mancano « in noi, — conclude — le aspirazioni verso tutto quello « che è alto, nobile e generoso verso una grandezza ed « espansione di gloria che abbiamo forza sognato superiore alle nostre forze. Manca in noi la fede, « nelle agitazioni e nella propaganda che perturbano « il buon senso delle popolazioni e le allontanano « dai beni che si possono conseguire, per correre « dietro, quando non succede di peggio, ai fuochi « fatui che si dileguano. »

Ecco un documento assai importante nel presente momento elettorale, nel quale si deplorava da taluno il silenzio degli uomini politici e parlamentari. Fra tutti quelli che sono venuti in luce in questi giorni nell'intendimento di rischiarare la via al Corpo elettorale, questo del marchese Di Rudinì ci sembra il più notevole, come la manifestazione del pensiero di un uomo autorevole, il quale è coerente con la sua propria condotta e considera le necessità presenti obbiettivamente, disinteressatamente, con spirito di equità e di giustizia.

Coerente — perchè, dopo aver dato il suo voto alla politica interna ed estera e alle principali riforme proposte dal Ministero, ora non gli si rivolge contro criticando quel che fu fatto, come fecero altri.

Disinteressato — perchè già fino dal primo costituirsi del Ministero Crispi-Zanardelli la sua ambizione del potere, per un momento lusingata, rimasa delusa.

Giusto — perchè, pur riconoscendo quello che il Governo non ha fatto ancora e deve fare assolutamente, non disconosce i titoli di benemerenza che il Ministero si è acquistato presso il Paese.

Del Di Rudinì — il più temperato, il più liberale, il più progressista degli uomini dell'antica Destra — parlamentare all'inglese, rotto alla vita pubblica fino dai giovani anni — si diceva che avrebbe organizzata una fiera opposizione contro il Crispi per gelosia mal definito, per lo scioglimento del Consiglio provinciale di Siracusa, per altri particolari di questa natura. Era un pio desiderio degli oppositori ad oltranza. L'intelletto e il patriottismo del marchese di Rudinì passano sopra a queste miserie e si ispirano a ben altri ideali.

Fiero oppositore del Depretis, negli ultimi anni del costui Governo senile, egli doveva necessariamente ritenersi soddisfatto del Governo di Crispi e Zanardelli, che nell'amministrazione interna come nella politica estera recarono sistemi e non di rado anche obbiettivi diversi. Quel che ora invoca dal Governo l'on. Di Rudinì è nel desiderio della maggioranza e nella volontà stessa del Governo. Il pareggio — ecco il grande, ecco il principale obbiettivo. E per arrivare al pareggio non tributi nuovi, nè aggravi di tributi vecchi; ma economie; economie specialmente in quei bilanci che, per la loro natura, assorbono maggior quantità di milioni e immobilizzano una gran parte della ricchezza nazionale.

Del rimanente, approvando la passata legislazione e indicando l'opera legislativa che resta a compiere, e continuando ad accettare, insieme coi suoi amici, la politica interna ed estera del Gabinetto, l'on. Di Rudinì si augura che nella nuova Camera « siano interdite le ambizioni malsane..... »

Intelligenti pauca.

È dunque la presente lettera dell'on. Di Rudinì un documento, il quale da una nobile lezione a chi se l'è meritata e viene ad afforzare vieppiù nella coscienza pubblica il Ministero e a indicare con mano sicura agli elettori quale la via buona da seguirsi nei prossimi comizi.

Il trattato di commercio serbo-austro-ungarico.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il Governo ha chiesto al Gabinetto austro-ungarico di nominare i delegati incaricati di negoziare la rinnovazione del trattato di commercio

Un esempio di tolleranza.

Ieri sera, come apprenderanno i lettori dal resoconto che pubblichiamo in altra parte del giornale, si è tenuta al Circolo Dora e Borgo Dora una riunione elettorale di liberali, che per il numero e la qualità delle persone intervenute ben si può dire importante.

Orbene, in quella riunione, fra il coro degli elogi ai candidati vecchi del Collegio I di Torino ed al candidato nuovo on. Danco, una sola voce di oppositore si è elevata non per biasimare le candidature scelte, ma per richiamare principii di equanimità e di larga e vera libertà che avrebbero dovuto sopraassidere alla formazione di Comitati, i quali intendano essere di fatto i rappresentanti ed i riassuntori di tutto un partito e non possano essere confusi coi soliti gruppetti o colle conventicole che si propongono soltanto per scopo di far trionfare un interesse speciale od un candidato del cuore.

Si deve riconoscere ad onore dell'adunanza e come affermazione dell'alta sua correttezza e serietà che quella voce fu deferentemente ascoltata ed in ultimo applaudita. Se anche quella deferenza o quel plauso non si vogliono considerare come atto di resipiscenza di fronte ai contrari concetti dell'oratore, attestano però un fatto che importa rilevare e che torna a decoro del corpo elettorale torinese, ed è che nelle grandi discussioni degli interessi pubblici regna fortunatamente fra noi quello spirito di tolleranza e quell'alto senso di larga libertà di idee e di convinzioni che rende decoroso il pubblico arringo e fa il popolo meritamente degno di quel sano, prosperoso regime di libertà e democrazia che ora lo regge e che è invidiata prerogativa da lungo tempo del nobile popolo inglese.

Questo ottimo esempio di tolleranza voleva essere rilevato, e noi lo facciamo qui con animo sincero e riconoscente nella forte nostra coscienza di cittadini liberali.

Una lettera di Pantalone e le candidature radicali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 7,50 *pom.* — Il *Messaggero* pubblica una arguta lettera firmata così: « Pantalone che paga. » In essa viene rilevata la contraddizione nella quale cadono i radicali che, dopo le dichiarazioni di raccoglimento del *patto di Roma*, proclamano a candidato il Barzilai, cioè un uomo che rappresenta più politica estera avventurosa che politica interna di raccoglimento. Col Barzilai si mira a far passare innanzi al problema sociale e alle riforme radicali la questione irredentista.

A dimostrare con un esempio come ciò sia vero, la lettera ricorda che nell'adunanza in cui venne proclamata la candidatura del Barzilai non si parlò delle riforme, benchè si componesse di persone che abitualmente dimostrano moltissimo interesse per le sorti del popolo. La lettera seguita a dar addosso ai capi del partito radicale, i quali danno prova di poca prudenza e di intemperanza. Concludo affermando che il programma radicale non lo persuade e non lo rassicura. « Se — dice — il partito radicale vuol trascinarci addietro le forze democratiche deve darci maggiori garanzie di interessamento per i contribuenti in genere e per gli operai in specie. »

La Spagna e il Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,30 *pom.* — *L'Osservatore Romano* scrive che l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano ha rinnovato al cardinale segretario di Stato l'assicurazione che il Governo spagnuolo, esprimendo il suo rincrescimento al Governo italiano per le frasi ingiuriose dette al Congresso cattolico di Saragozza contro l'Italia, non intese di far atto che possa interpretarsi come disapprovazione oppure protesta contro la celebrazione dei Congressi cattolici nella Spagna e neppure contro l'ampia libertà d'opinione dei congressisti.

Questo — se la informazione del giornale vaticanista è vera — in Italia si chiama dar un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Per quanto il Governo di Cristina, che scrive lettere untuose ai vescovi, debba avere in Vaticano le sue maggiori simpatie, non si comprende però come si induca a fare questa politica in partita doppia. O la deplora o non la deplora quelle frasi; nel primo caso bastava chiedere scusa al Governo italiano; nel secondo bastava..... far il sordo. L'Italia non avrebbe per questo dichiarato la guerra alla Spagna!..... Ma quell'andar a chiedere compatimento agli uni e agli altri ci sembra politica indegna degli eredi di Carlo V. A Firenze, se il ministro degli esteri spagnuolo ci passasse, i monelli gli direbbero: O la si decida!

Un'adunanza elettorale al Circolo Dora e Borgo Dora.

Ieri sera, convocati da un avviso che fu da noi pubblicato, si raccoglievano nella elegante e capace sala del Circolo Dora e Borgo Dora i soci elettori del Circolo e molti degli aderenti al Comitato liberale che rappresenta un gruppo di elettori liberali torinesi.

Erano presenti due soltanto dei venerandi senatori firmatari del programma del Comitato stesso, gli onorevoli Pacchiotti e Bertini, gli ex-deputati Pesquali, Badini, Casana e Roux, un candidato in pectore comm. Danco, parecchi consiglieri comunali e provinciali, ecc., ecc.

Al tavolo presidenziale sedevano il senatore Pacchiotti, che teneva la presidenza, ed il signor Angelo Rossi, presidente del Circolo Dora e Borgo Dora.

Verso le ore 9 il presidente Pacchiotti dichiarava aperta la seduta.

Il discorso del senatore Pacchiotti.

Il senatore Pacchiotti esprime anzitutto un pensiero di ringraziamento al Circolo Dora e Borgo Dora che concesse la ricca sala in cui si è riuniti, dimostrando con questa concessione, con l'interesse che pone alle cose pubbliche e con tutto il suo procedere di tenersi all'altezza dei tempi e del suo scopo.

Fa un vivo elogio del presidente del Circolo, Angelo Rossi, fautore sempre d'ogni concetto liberale e moderno. Passa poi a spiegare l'iniziativa presa dal Comitato liberale torinese.

Ricorda il programma emanato da questo Comitato liberale, programma che se non suscitò grandi entusiasmi, non sollevò però grandi critiche, tranne nel campo avversario.

« Ci dissero: *vecchi imbecilli*, ma noi non ce ne curiamo; ci regge il pensiero di seguire il programma più consentaneo al benessere d'Italia. Questo programma, sia per l'interno che per l'estero, è quello voluto dalla grande maggioranza del nostro popolo. »

Espone quale fu l'opera del Comitato. Esso si è proposto due scopi soltanto:

1° Di circoscrivere la sua modesta azione nel I Collegio di Torino, stimando sconveniente di entrare negli altri Collegi.

2° Esso non intende in alcun modo di combattere, anzi vuol difendere i quattro deputati del I Collegio che si ripresentano candidati ed hanno con tutti gli elettori liberali comuni le aspirazioni e convinzioni politiche; che si sono resi benemeriti e furono sempre solleciti del bene d'Italia e del loro Collegio.

Fra questi quattro deputati vi è un tal uomo che ha saputo creare a se stesso una fama universale, che sollevò la nostra marina all'ammirazione di amici ed avversari.

« Egli deve ottenere da tutti noi un grande plebiscito di affetto e di gratitudine. (*Applausi*)

« Rimane un posto libero lasciato da un egregio concittadino luminare del Foro, decoro della nostra città, l'on. Chiaves. Egli fu qualche volta codino alla Camera, sarà rivoluzionario in Senato e portarà nuovo sangue in quel consesso di *vecchi imbecilli*, come ci chiamano. (*Ilarità*) Lo troveremo sulla porta del Senato e gli diremo: — Tu, giovane, entra con noi vecchi a [illegible] per il lustro e per il benessere d'Italia. (*Applausi*)

« Al posto di questo egregio cittadino abbiamo trovato..... (*Si ride*) Ridete? dunque avete capito. Tanto meglio, poichè è difficile dire le lodi di un presente. »

Ricorda che quest'uomo si rivelò anche ultimamente nella conferenza su Giordano Bruno al teatro Balbo.

La sua fede e la sua eloquenza dimostrarono allora che egli può portare validamente l'ingegno robusto, la fibra giovanile a profitto del Paese.

Conclude augurando che possa egli altri rappresentare con tutta la sua lena e con grande intelletto gl'interessi del Paese, cercarne la prosperità, sempre intenti in quell'alto ideale di patria che tutti ne deve sorreggere. Invita quindi l'avv. Danco ad esporre il suo programma.

Il programma di Danco.

Danco esordisce dicendo che non credeva di essere stasera esposto ad una così difficile prova; gli è caro subirla sotto il patrocinio di venerandi uomini, ma certo gli è difficile esordire sotto così grandi elogi. Non dirà che gli manchi l'ambizione; egli l'ha tutta, la sente, la vuole, ma intende altresì di corroborarla e convalidarla coi fatti, colle opere. (*Applausi*)

Fa un'ampia dichiarazione di fede monarchico-liberale. « In Italia si vive sulle base dei plebisciti liberamente accettati e sotto l'egida d'una Monarchia che gettò impavida la propria corona sulla bilancia per conseguire l'unità d'Italia. Senza risalire fino all'Italo Amleto » che via passa con la spada ed il cilicio al cristian patto », abbiamo sott'occhio l'esempio di un uomo che è primo fra i cittadini in Italia, che non indietreggia dinanzi a nessuna prova, che è primo nel lenire i dolori del popolo, nel dividerne le gioie, degno rampollo d'una Casa cui niuna gloria è ignota, cui niuna virtù è sconosciuta. (*Applausi*)

« Quando in Italia da taluno parlando della Monarchia si accenna ai « placidi tramonti » e il fioco Cavallotti interpella un Umberto come presida o re, vi è da credere che le istituzioni monarchico-liberali non saranno per lungo tempo minacciate. »

L'oratore da quindi uno sguardo alla situazione economica del paese e trova che dopo il periodo delle vacche grasse è succeduto quello delle vacche magre. Non crede però che si possa gravare il paese imponendogli nuove imposte. Vi è assoluto bisogno di pace, di lavoro e di economie. Ci si può ridurre allo stretto necessario cercando colla lente dell'avaro. Accenna a certi uffici inutili dell'ingranaggio amministrativo, a certe imperfezioni burocratiche.

Conferma la sua piena fede nell'on. Giolitti, attuale ministro delle finanze che potrà davvero risolvere il problema delle basi granitiche che per altri si convertirono nei piedi di creta dell'idolo. Ottenute le economie conviene aprire il ciclo delle riforme.

Nell'istruzione primaria vi è un grande, un immane lavoro da fare. Per esempio: l'istruzione obbligatoria è un mito per certi Comuni, ove vi hanno insegnanti incapaci alle carica e ordinamenti di scuole meno che primitivi.

Altra riforma vi è nel campo dell'istruzione secondaria. La lotta per la vita, fattasi acuta, rende meno proficui gli studi classici e dimostra forse insufficienti gli studi tecnici. Accenna alle precarie condizioni di certe Università ed al bisogno di ridurne il numero, riducendole solo nei grandi centri intellettuali. V'è da innovare pure molto nell'Amministrazione comunale e provinciale, specialmente nel sistema tributario, nell'ordinamento stradale e nei servizi di beneficenza. Forse la soluzione di questo problema si troverà naturalmente nel miglior assetto economico del Paese e nel maggior gettito delle tasse. Vi è poi la materia tributaria dello Stato che ha bisogno di grandi cure, non solo nel lenire le imposte, ma nell'ordinarie, nell'accertare i tributi, nel semplificare l'intricata matassa delle leggi e dei regolamenti. Tutto questo dalla Camera futura si tenterà o si farà. Vi è la perequazione fondiaria, che va all'infinito con un sistema di accertamento che ricorda il cammino delle tartarughe.

Tocca degli effetti giuridici che potranno provenire dalla catastazione, e della probabilità che si apra con ciò adito allo sviluppo del credito agrario.

Passa alla legislazione sociale, nella quale al Governo rimane tanto cammino da compiere. Vi è da favorire il movimento cooperativo e dare alla mano chiusa le pensioni ed al lavoro il soccorso per gli infortuni. Egli non può promettere, per parte sua, altro che lavoro, intenso lavoro. Anche a lui sorride l'immagine d'una Italia ricca e felice, ma certo non si indurrà a cercare questa felicità nelle avventure coloniali. Paragona la febbre d'Africa a quella che spinse gli antichi cristiani alle crociate: è la febbre dell'ignoto. Egli non darà mai il suo voto per nuove avventure africane.

In fatto di terre irredente egli è col Crispi di parere che bisogna cercarle entro i confini d'Italia; quanto alle altre ripete con Gambetta che bisogna *pensarvi sempre e non parlarne mai.*

Certo non crede che terre da redimersi si debbano cercare in Africa.

Concludo col dire che quello che ha esposto è il suo programma; egli ha forma intenzione di praticarlo e di mantenerlo; d'altronde hanno gli elettori il mezzo di controllare il suo operato e di richiamarlo ove manchi alle sue promesse.

Sul rappresentante al Parlamento il *sacramento mori* è rappresentato dalla scadenza del mandato, che è la spada di Damocle sospesa sul suo capo. (*Applausi*)

* * *

Il *presidente* chiede all'assemblea se vi è chi intenda richiedere al candidato Danco qualche maggior schiarimento.

Nessuno avendo chiesta la parola il *presidente* pone ai voti la candidatura Danco. Quindi la proclama approvata alla unanimità.

L'incidente e le dichiarazioni Roux.

L'on. *Roux*, che al momento della votazione aveva chiesto la parola, ottenutala a votazione compiuta, sorge a fare alcune dichiarazioni.

Egli non ha votato in favore della candidatura Danco alla prima prova, non ha votato contro alla controprova, ma si è astenuto in entrambe le votazioni per due ragioni essenziali.

Egli, che da quattordici anni è iscritto al partito liberale-progressista e sostenne sempre con numerosi amici e in lotte vivaci i principii di questo partito, egli non fu punto invitato a nessuna adunanza, nessuno de' suoi amici e de' suoi compagni ebbe notizia del convegno.

Seppe solamente che alcuni cittadini si trovarono un giorno in scarso numero nei locali della Società degli Impiegati; pochi giorni dopo quella riunione egli ricevette una lettera a stampa di un programma politico intestato col titolo *Comitato liberale progressista* e firmato da cinque venerandi senatori, che poi furono sei, ed alla fine col marchese Alfieri sono arrivati ad esser sette.

Ma di chi si componeva adunque quel Comitato progressista che l'on. Pacchiotti disse stasera numeroso? Chi e come elesse quella pentarchia senatoriale o Comitato dirigente delle elezioni politiche di Torino? Chi delegò ad essi di fare quel programma?

Egli professa per gl'illustri sottoscrittori la più alta stima e venerazione; poi Pacchiotti, uno di essi e presidente attuale, la più reverente e affettuosa amicizia; egli accetta la formula dell'Alfieri, settimo fra cotanto senno, che i senatori possano essere i *moderatori delle parti politiche*. Ma non si tratta di moderare le esorbitanze, le lotte troppo acerbe o le corse precipitose di politiche fazioni: qui si tratta di mettersi a capo e di indirizzare le elezioni generali. Ora i membri della Camera vitalizia non pare all'on. Roux che siano i meglio indicati a quest'ufficio.

In questi giorni che si parla tanto di popolo e di democrazia, che il suffragio quasi universale chiama tutti i cittadini all'esercizio del diritto elettorale, tocca al popolo, agli elettori adunarsi, eleggersi i Comitati, esporre le idee proprie o incaricare chi le rediga in programma elettorale.

Già regna troppa apatia e troppa sfiducia nel corpo elettorale, e gli sfruttatori del malcontento già vanno dicendo troppo spesso fra le masse che noi facciamo della commedia. Non aggiungiamone una di più. Le elezioni odierne hanno per base nel suffragio popolare, lasciamo al popolo discuterle e provvedervi.

Forse esso avrebbe nominato lo stesso Comitato promotore e avrebbe incaricato gli stessi venerandi uomini di scrivere il manifesto politico; ma forse anche alle frasi belle ma troppo ampie e incerte del programma pubblicato avrebbe suggerito di sostituire qualche cosa più pratico, più positivo che riguardasse, per esempio, la tassa di ricchezza mobile o quella sui fabbricati, il lavoro delle officine o le miserie dell'agricoltura, le leggi sociali o la deficienza della pubblica istruzione.

A ogni modo in una riunione più ampia, più democratica, più liberale di quella onde ebbe origine il programma senatoriale, riuscendo magari allo stesso risultato e alle stesse affermazioni che il Roux accetta, si sarebbero meglio salvate le apparenze, meglio rispettati il diritto e l'iniziativa del popolo elettore.

Per questa prima ragione egli, rispettoso di tutti, ma scrupoloso osservatore delle pratiche democratiche, solo non vuol votare stasera con tutti gli altri membri dell'adunanza.

E v'ha un'altra ragione: una ragione di equità elettorale. Il presidente Pacchiotti affermò che per la nomina operata o promessa del senatore Chiaves rimane un posto vacante nel Collegio di Torino; a coprirlo propose l'on. Danco: e l'invitò a esporre il suo programma. Sentito questo programma, affrettò la votazione di quest'unica candidatura.

Ora ciò pare all'on. Roux meno rispondente all'equità e a quei dogmi di tolleranza e di imparzialità che debbono guidare la scelta delle candidature.

L'on. Danco è forse il solo candidato liberale che si presenti ad occupare il posto vacante? Ma ve ne sono altri! E perchè non si chiamano anch'essi e non si aspettano i loro programmi e le loro dichiarazioni per vagliare anche questi e fare fra tutti scelta giudiziosa dopo maturo esame?

Egli accetta ed applaude il discorso-programma dell'on. Danco, di cui riconosce l'ingegno e a cui lo lega antica amicizia personale: pochi altri sapranno parlare come lui, ma a favore di lui stesso una meno affrettata votazione avrebbe avuto maggior valore e avrebbe salvata l'equità elettorale.

Per queste ragioni egli dichiara di essersi astenuto e di non approvare completamente la votazione testè compiuta. Spera che ciò non lo separi dal grande partito liberale, nelle cui file ha sempre combattuto energicamente. Ringrazia l'adunanza del nobilissimo esempio di tolleranza e di dignità dato stasera concedendo a lui — solo divergente fra tanta unanimità di voti — la libera espressione dei suoi pensieri e dei suoi principii. (*Applausi*)

Pacchiotti risponde a Roux coll'antico affetto che nutre per lui, con quell'amicizia che sempre gli ha dimostrato; quindi eviterà ogni parola che possa anche scalfire la sua epidermide; elogia la lealtà e il coraggio dell'on. Roux nell'esporre e sostenere le sue idee: fa osservare però che una prova della grande equanimità che sopraseiede all'iniziativa del Comitato si ha nella libertà di parola che ebbe il Roux e nel plauso che coronò le sue parole. Quanto alla formazione del Comitato, assicura che nella prima riunione si trovarono appena in 14 o 15 elettori, ma crede che la formazione abbia avuto luogo come tutte le formazioni altrettali di comitati. Sono i pochi che diventano i molti; è la palla di neve che fa la valanga.....

Roux. — Ma le valanghe cagionano rovine e noi non le vogliamo.

Pacchiotti. — Allora cambierò la metafora, dirò: I fratelli si accoppiano.

Voci: Oh! oh! (*Rumori, ilarità*).

Pacchiotti. — Allora dirò: I fratelli si riuniscono..... Continuando dice che il Comitato inviò i suoi lavori alla piena luce del sole; tenne una riunione e l'onorevole Roux lo sa; fece un programma e venne comunicato ai giornali.

Qualcuno non lo ha pubblicato; forse non lo approva. Ad ogni modo esso è quello che è, si può discutorlo, accettarlo o non accettarlo.

Sa che vi sono altri candidati per questo posto vacante; abbene, altri costituiscano Comitati e portino innanzi i loro candidati; altaro contro altaro, candidato contro candidato. Vi è un posto da conquistare; è libera la lizza, si facciano avanti i campioni.

Del resto crede che tutti qui riuniti lottino sotto la stessa bandiera e per gli stessi principii quindi; non possono esservi sorezi.

Roux non vuol tediare con inutili repliche, ma gli preme ringraziare l'on. Pacchiotti delle cortesissime e amichevoli espressioni e assicurarlo della sua affettuosa e deferente amicizia. Dalle labbra sincere e dall'animo leale dell'on. Pacchiotti rileva un'affermazione che Comitato iniziale e programma senatoriale ebbero origine da ristretta riunione di 14 o 15 cittadini. Egli ne piglia atto, e trae nuovo argomento di conferma sulle sue convinzioni. Crede che tutto si possa correggere. A ogni modo anch'egli si augura la concordia di tutto il partito liberale, ma la concordia non può aversi che tra uguali e deve aver base nella reciproca stima e nel rispetto più scrupoloso della sovranità elettorale.

Così rimane esaurito l'incidente.

* * *

Il *Presidente* crede che si debba votare anche in favore dei quattro deputati uscenti.

Roux dichiara di astenersi anche da questa votazione per ragioni di equanimità.

Nel momento della votazione si riscontra un inconveniente, e il socio Armisaglio fa la opportunamente notare. Se si votano i quattro uscenti, non potendosi scrivere che quattro nomi sulla scheda per la facoltà di rappresentanza concessa alla minoranza, si viene a disfare quanto già si è fatto, cioè ad escludere la candidatura Danco già votata.

Occorreva quindi intraprendere una discussione sui nomi e stabilire quale dei quattro deputati uscenti debba essere lasciato alla minoranza. L'avv. Armisaglio fa osservare che ciò porterebbe in lungo e quindi propone si rinvii la discussione ad altra riunione.

L'avv. *Terzaschi* propone come emendamento che si voti intanto subito la candidatura Brin, dopo, le parole pronunciate dal presidente Pacchiotti, e dopo il plauso che ebbe il nome del Brin, la sua candidatura non può sollevare discussioni, ed è certo che è unanimemente approvata.

La presidenza accetta le osservazioni e la seduta viene rinviata sull'altra votazione.

Gli scali e i servizi marittimi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,40 *pom.* — La Camera di commercio di Torino ha interessato nuovamente il Governo a provvedere perchè i vapori della linea Napoli-New York facciano uno scalo periodico regolare a Lisbona. Credesi che si cercherà il mezzo di ottenere dalla Navigazione Generale almeno lo scalo libero in attesa dell'organizzazione definitiva dei servizi marittimi.

Notizie elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10 *pom.* — La *Tribuna* dice di avere ricevuto un telegramma da Parigi, in parte sequestrato. Nella parte trasmessa al giornale si dice che Menelik avrebbe protestato presso le Corti europee contro l'ingerenza dell'Italia.

Inutile farvi notare che queste voci che vengono da Parigi sulla nostra politica africana sono molto sospette, e non è improbabile che la Stampa od i Circoli parigini spargano oggi queste voci a scopo elettorale

Caprivi a Crispi a Milano.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Caprivi è arrivato alle 11 ant. Fu ricevuto alla stazione, in nome del reggente, dal presidente del Consiglio, barone Crailsheim, e fu vivamente acclamato dalla popolazione.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il reggente ricevette in udienza Caprivi e gli rimise le insegne dell'Ordine di Sant'Uberto; poscia gli restituì la visita al palazzo della Legazione. Il reggente dà oggi un pranzo in onore di Caprivi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'onorevole Crispi è partito stasera alle 9,50 per Milano salutato dalle autorità.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 10,35 *ant.* — Alle 9 1[2 è passato per la stazione Principe l'on. Crispi diretto a Milano. Nello stesso treno trovavasi pure l'on. Brin, diretto a Torino. Scesero entrambi dal vagone e passeggiarono insieme col prefetto, che li accompagnò a Sampierdarena. Crispi è sempre vegeto e allegro. Accompagnano il presidente del Consiglio i signori Palamenghi, Pisani-Dossi e Cucchi-Bossco, addetto di Legazione.

Un'altra nave perduta.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 6,10 *pom.* — Lo scafo in ferro che si è trovato ieri sembra essere un rimorchiatore di cui non scoppiata la caldaia. È impossibile stabilire la nazionalità. Nessuna traccia di vittime.

Il banchetto radicale di protesta a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 6,10 *pom.* — La *Lombardia* propone stamane di rimandare il banchetto radicale di protesta contro la venuta di Caprivi a Milano al 20 novembre, ritenendo questa data più opportuna. Ma il *Secolo* di questa sera annunzia che il banchetto si farà assolutamente il 10corrente.

Un naufragio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10 *pom.* — Telegrafano da Vienna alla *Tribuna* che è naufragata la nave *Santa Margherita* della quale era capitano l'arciduca Giovanni, figlio del granduca Leopoldo di Toscana, il quale aveva preso il nome di Giovanni Orth. Tutto l'equipaggio sarebbe perduto compreso l'arciduca.

Il capo-macchinista del *Lauria* sospeso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9 *ant.* — Si dice che il capo-macchinista della nave *Ruggiero di Lauria*, dietro parere del Consiglio di disciplina, sia stato sospeso dall'impiego per titubanza e negligenza dimostrate nella notte del 10 ottobre.

Le elezioni al Congresso americano.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Quattro membri del Congresso democratici furono eletti a New-York in sostituzione di repubblicani. I democratici hanno guadagnato molti seggi nella legislatura del New-Hampshire, ove un membro democratico del Congresso fu pure eletto. Un democratico fu eletto a rappresentare nel Congresso Rhode-Island, rappresentato prima soltanto da repubblicani. È probabile che tutta la lista repubblicana sarà eletta nell'Ohio. I democratici hanno guadagnato molti seggi nella Pensilvania e nella legislatura di New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Vi sarebbero 169 democratici eletti contro 154 repubblicani.

Secondo il *New-York Herald* la maggioranza democratica al Congresso sarebbe di 25 voti. I democratici sono ostili al *bill Mac-Kinley*.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Le notizie delle vittorie dei democratici nelle elezioni al Congresso giungono dall'intero paese. Dispacci da Columbus, nello Stato dell'Ohio, in data di ieri sera, annunziano che i democratici ammettono che il *Mac-Kinley bill* ha ottenuto una grande maggioranza; mentre, secondo un dispaccio di stamane, da Massillon, pure nello stato dell'Ohio la sconfitta del *Mac-Kinley bill* sembrerebbe certa.

La Maggioranza dei democratici nella nuova Camera dei rappresentanti è variamente valutata da 35 fino a 60 voti. I democratici hanno ottenuto la maggioranza nell'assemblea legislativa nello Stato di New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — L'*Evening Post* crede che i democratici avranno una maggioranza di 80 seggi nella nuova Camera. Il risultato dell'elezione di Mac-Kinley è tuttora incerto; ma assicurasi positivamente che fu battuto da una piccola maggioranza. I democratici guadagnarono seggi al Congresso nel Wisconsin, Michigan, Pensilvania, Kansas, Nebraska, Minnesota, eleggere i governatori nel Wisconsin e Pensilvania; pretendono avere eletto il governatore di Michigan, Nebraska, Minnesota.

I repubblicani elessero il governatore della California, il vice-governatore della Pensilvania, un membro del Congresso nella Carolina nord, uno nella Carolina sud, due nel Tennessee.

Cleveland, intervistato, si dichiarò felice del risultato delle elezioni; il qual risultato dimostra dovere i democratici sostenere la revisione necessaria della tariffa con ribasso conseguente nella sostanza alimentari e l'aggiustamento del saggio con tariffa rispondente alle esigenze ragionevoli del Governo.

BORSA UFFICIALE.

6 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 97 1[2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 97 1[2 101 17 1[2	— — — —
»	101 — 101 10	— — — —
Svizzera	100 97 1[2 101 07	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 25 — 25 27	—
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 26	—
Germania + 5 1[2	— — — — breve 123 3[4 124	—
	lungo 123 3[4 124	—

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 6 novembre. — Continua la depressione su tutta la linea. Pochissimi affari e grande scoraggiamento.

Rendita cont. 94 92 94 95.
Rendita fine corr. 95 25 95 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	561 50	558 —	Cred. Ind.	224 50	226 —
Torino	465 —	463 —		225 50	
B. S. (A)	113 —	nom. —	Ferr. Mer. v.	705 —	704 —
Serie B	110 —	nom. —	F. Medit. v.	571 —	570 —
Tiburino	45 —	43 50	Fondiario	25 —	nom. —
Cassa sovvenzioni Milano 130 — 131 —					

Sabato, 8 corr., saranno poste in vendita all'asta pubblica N. 50 azioni Società Anonima metallurgica Tardy e Benech.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *novembre (sera).*

Parigi 12 marche	— pel corrente	Fr. 57 35
»	— per dicembre	» 57 30
»	— pei 3 mesi primi	» 57 40
»	— a 4 mesi da marzo	» 57 60

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 5 *novembre (sera).*

Fr

Economie militari.

Per economizzare bisogna fare delle economie.
LA PALISSE.

Non c'è tema più bistrattato di quello sulle economie militari, e non è facile spiegarne la cagione complessa.

La spesa essendo enorme ogni anno, ed ogni anno crescendo nella sua enormità, il cotribuente, esausto di forze, guarda al bilancio della guerra spesso come all'ancora di salute e più spesso come al baratro che lo ingoierà. Le lamentele sono generali, insistenti, assordanti: vi è in tutti un intimo convincimento che molti milioni si possano risparmiare, ma se questi tutti li prendete uno alla volta, nessuno saprà mettere il dito sull'economia da farsi, colla coscienza che quella indicata non sia una economia rovinosa alla compattezza dell'esercito, alla forza viva militare della nazione, alla salvaguardia della indipendenza patria, alla sicurezza della intangibilità delle nostre politiche conquiste.

Perchè, si noti, in materia che non si conosce bene, fanno molto comodo le frasi fatte, e questa che « le economie militari significano la rovina della patria », e quell'altra che « di fronte alla difesa nazionale nessun italiano chiude il borsellino per le spese militari », sono, dico, due frasi abusate, dal 1866 ad oggi, in modo più che lagrimevole, sfacciato.

È ben vero che di tanto in tanto si vede lanciata in aria una bomba luminosa a rischiarare il pubblico, pubblico che guarda appunto in su verso l'oracolo; ma la bomba, sotto forma di nazione armata, di leva in massa, di congedo generale, di pace universale, di arbitrato europeo, di tribunale d'onore, di lega per la pace, ecc., scoppia, fa rumore e si spegne, ed il colto pubblico rimane al buio peggio di prima, e l'inclita guarnigione continua a costare sempre di più.

Vi sono persone di grande ingegno le quali, perchè sanno farti una stupenda commedia in versi, si credono anche capaci di tanto in tanto di suggerirti una economia militare ed esclamano alle turbe « riducete la ferma militare ad un anno solamente »; e tutti dietro in coro gridano: « la ferma di un anno! » e se lo ripetono e si tramandano la luminosa idea dalle Alpi al capo Passero, colla ferma credenza d'aver trovato la soluzione del grande problema; e tutti insieme, ascoltanti e predicatore, non si accorgono di aver preso un granciporro che più grosso non è possibile: e tutti insieme non vedono che la riduzione della ferma interessa, e moltissimo, l'economia sociale, ma non porta un centesimo di economia sul bilancio della guerra. E sì che sono i primi rudimenti questi, in materia di organica e di spese militari, per poter, non discorrerne, ma almeno aver l'accortezza di tacerne.

Abbiamo alcuni uomini politici pseudo-militari, ex-militari, dilettanti di cose attinenti alla milizia, che generalmente parlano sulla materia con grande dialettica e pari debolezza di informazioni, i quali, pieni di buoni intendimenti nelle discussioni militari, o si ingarbugliano in questioni di lana caprina e fanno il comodo di chi sostiene la tesi opposta alle economie. Ex-militari che da trenta anni non videro più una caserma, un campo di manovra e che fra le giovanili loro reminiscenze ricordano d'essere stati una volta sottotenenti in soprannumero, allineati coi serrafile per mancanza di un plotone di 20 uomini cui comandare.

Nell'arringo militare non è raro sentir la voce di qualche ufficiale della milizia territoriale, ed allora gli argomenti del giorno sentono di tutte le provenienze, da quella del notaio a quella dell'architetto, da quella del negoziante a quella del gran signore, ma nessuno è trattato in modo che ci si senta l'odore della vita militare, neppure per caso.

Il Paese, in questioni che riguardano l'esercito, dovrebbe unicamente essere illuminato dall'esercito stesso; la discussione onesta, chiara, spassionata, impersonale, disciplinata, dovrebbe agitarsi in Parlamento e specialmente fuori da chi vive la vita dei ranghi, del reggimento della caserma, delle manovre, degli uffici militari, delle scuole militari, delle Amministrazioni militari. All'infuori di questi ambienti non si conosce, non si può conoscere se le sentenze che sputano certi oratori sono serie o ridicole; non si può conoscere quello che è spesso bene, quello che è poco utile, quello che è superfluo e quello che è dannoso.

Da taluni, che stanno in disparte sfiduciati, si dice che il male dell'amministrazione militare è tale che, tranne una guerra lunga e vigorosa, nulla lo può guarire; e così da un quarto di secolo aspettano la guerra, e forse l'aspetteranno tant'altro, durando ciecamente in una spesa sempre più rovinosa di qualunque rovinosa campagna.

Altri, e sono i più, dicono che l'esercito non deve immischiarsi di politica, non deve discutere questioni economiche, non deve concorrere al proprio sfacelo; dicono che noi non dobbiamo fare pronunciamenti e che la disciplina non stannette chiacchiere, polemisti ed avvocati. Questo modo di vedere è da noi molto generalizzato, e non potrebbe essere più utopistico, più strampalato, più dannoso alla vera disciplina, se a questa parola non si desse un significato ostruzionista, intransigente, passivo.

Nell'esercito non si fanno conferenze che escano una linea dal puro tecnicismo militare; nell'esercito non si legge che la teoria militare, non si scrive che il giornale di contabilità, il rapporto mattinale e l'ordine del giorno. Nell'esercito non si appassiona affatto dei grandi problemi sociali odierni, delle vitali questioni economico-finanziarie che agitano il Paese.

È stato detto e ripetuto, ed è vero, che noi non abbiamo una Stampa militare; se domani sorgesse, dovrebbe morire per mancanza di scrittori; se questi ci fossero, morirebbe egualmente per mancanza di lettori.

In questi ultimissimi anni videro la luce alcuni pregevoli opuscoli militari: *Grido di dolore della fanteria — Inter nos — Servitori militari — La burocrazia negli ordinamenti militari* — meritevoli di festosa accoglienza, come quelli che ebbero il merito di scendere pei primi a combattere nella palestra della discussione militare, che diedero pei primi fiato alle trombe, per svegliare dal profondo letargo in cui giacciono neghittose le belle intelligenze di cui l'esercito è ricco, richiamandole alla vera osservanza del loro dovere, della vera disciplina di un buon soldato-cittadino, il quale non può nè deve rifiutarsi coi suoi studi, colle sue fatiche, colla sua lunga esperienza di concorrere ad illuminare il suo Paese che si dibatte stretto dal disavanzo, stretto dalla penuria, in cerca di una onorevole soluzione di questo grande problema delle economie militari.

Ebbene, di quegli opuscoli i più ne parlano senza averli letti, senza averne sentito parlare, ma solo per conoscerne il titolo. Gli editori, tirate 500 copie, in fin d'anno si trovano ad averne 400 come fondi di magazzino, e sì che abbiamo un esercito fra i più grossi in Europa! Queste ultime pubblicazioni tuttavia un certo risultato di risveglio, per quanto piccolo, lo ottennero.

Anche gli olimpici, che fingono sdegnare di occuparsene, che fingono di non conoscerli, che ostentano di non darvi risposta, col loro atti, colle loro diffese ufficiose, coi loro larghi giri di amministrative disposizioni, tradiscono di esserne a perfetta conoscenza o di sentirsi preoccupati più di quanto non vorrebbero. Torneremo sull'argomento in altro punto.

Nel libro di Nicola Marselli, che tratta della *vita reggimentale*, trovo scritto che la fiumana del Ministero della guerra scorre così potente e rapida che nessun uomo, sia segretario generale o ministro, può lusingarsi di arrestarla facendo valere le proprie opinioni contro una burocrazia intricatissima, contro un'amministrazione più intricata ancora, più dispendiosa, più ligia alle consuetudini inveterate da tanto tempo, più dimenata in innumeri branche, più cavillosa e più fiscale di quanto immaginar si possa. Veramente l'on. Marselli non dice esattamente e letteralmente tutto questo, ma in parte lo lascia precisamente capire.

E dove non può un ministro, e dove sarebbe follia sperare giungesse l'impersonalità di tutti i riguardi del Ministero, i quali per una lunga gradinata gerarchica nè possono nè devono fare altro che ubbidire e non è concesso elevarsi al disopra del cancello che limita il loro tavolo da lavoro, chi mai potrà avere la potenza di cambiare radicalmente sistema? Dovremo attendere una guerra per aprire gli occhi e vedere ove andranno i milioni buttati al vento?

Per parte nostra non faremo così. Entro i limiti di quanto conosciamo per lunga pratica, additeremo le economie buone e reali: l'utilità del risparmio sia dal lato della minor spesa come da quella del maggior utile all'amministrazione militare ed all'esercito stesso. Altri ci segua su questa via, a colmare le nostre lacune, ad indicare altri ed altri ragionevoli cespiti di risparmio; così l'opinione pubblica si rischiarirà, dibatterà queste proposte, e, al caso, quando fosse stretta dalla miseria si da soffocarne, potrà ben avere la forza di abbattere una burocrazia per ora onnipotente, cambiare completamente indirizzo a molte consuetudini che vigono nell'esercito, non per virtù e potenza loro, ma per longanimità, per pigrizia di fibra e di pensiero di un grosso numero di persone che agiscono ancora alla stregua di trent'anni fa, e non si accorgono che siamo al 1891 fra pochi giorni.

***

Nessun leccinio rettorico, nessun infingimento, nessuna debolezza, nessuna lustra, e soprattutto nessuna frase fatta, nel poco che sarò per dire.

Non ascolterò le voci che ripeteranno « si è sempre fatto così » perchè assurde. Nè mi lascierò trascinare da quell'eterno argomento « i tedeschi fanno così.... anche i francesi fanno così.... » perchè citati sempre a sproposito quando da noi è questione di non permettere altro che le spese necessarie, dando di freno, almeno per ora, alle spese voluttuarie, alle spese di lusso, ai ciarpami, alle anticaglie, alle frange che troveremo ad ogni passo.

Vogliamo fare economie? Si facciano dunque. Non si vuol fare nessun risparmio? Allora non si gridi che l'esattore ci scortica.

Il problema che ci poniamo innanzi è questo: Mantenere intatto l'esercito nel suo armamento, nella sua forza viva effettiva, nella sua potenza difensiva ed offensiva istruirlo unicamente per la difesa del Paese aumentare la sua istruzione (e vedremo che ne ha molto bisogno), elevare ancora la sua educazione morale; non risparmiare una spesa di milioni di lire se necessaria; non gettar via una lira se giudicata e provata o dannosa o superflua o sprecata. Tutto questo è elementare, è sintetico, è praticissimo.

Ma per ottenere ciò è giunto il tempo di far guerra a usi, a consuetudini, a ranciumi dei vecchi tempi, di tagliar via netto tutto quanto, pur essendo di recente data, si può liberamente giudicare intempestivo od erroneo od assurdo.

Sono certo di avere l'appoggio di quanti vogliono un esercito forte, sostenuto da una finanza florida.

Sine fuco.

Il porto mercantile di Taranto

Taranto, 2 novembre.

(N.) — Sera fa in Consiglio comunale è stata rimessa sul tappeto la questione del porto mercantile da costruirsi a Taranto. Vi era al proposito disparità di opinioni secondo il vecchio progetto, doveva costruirsi nel Mar Grande, ma poi fu presa una deliberazione con la quale si domandava al Governo che il porto mercantile fosse costruito in Mar Piccolo. La Camera di commercio ed il Ministero della marina dettero però un parere contrario, ed il Ministero dei lavori pubblici, al quale spetta la costruzione, ha approvato il primo progetto e la spesa delle somme già stabilite per legge, col concorso del Municipio. Parecchi consiglieri fecero rilevare i vantaggi grandissimi che ne avrebbe la città, ed il sindaco pregò il consigliere Messina, maggiore del genio, a studiare un progetto da sottoporre all'approvazione. Il cavaliere Messina rispose che aveva già studiato al riguardo e che, concretata appena qualche cosa, l'avrebbe presentata al Municipio.

L'imperatrice d'Austria a Livorno.

Livorno, 4 novembre.

(*g. r.*) — Come vi avrà telegrafato la *Stefani*, ha fatto ritorno nella nostra città l'imperatrice d'Austria, proveniente da Firenze.

Giunta alla stazione a scesa, ed a piedi, in compagnia di una signora, ha percorso, inosservata, il non breve tragitto fino al Mandracchio, dove si è imbarcata sull'*yacht Chazalye*. Nessuno si è accorto della sua presenza nelle vie della città, e devo alla gentilezza di un funzionario se alla sfuggita ho potuto vedere le sembianze della sventurata austro-ungarica.

È una signora ancora ben portante, un poco scarna nella faccia, ma sui suoi lineamenti si vedono ancora le traccie di una incontestabile bellezza.

Ancora del furto di 15,000 lire a bordo dell'« India ».

Genova, 4 novembre.

(Extra) — Da informazioni attinte oggi posso assicurarvi che il plico, e non sacco, di marenghi, contenente le lire 15 mila in carta-moneta venne consegnato da una Ditta di Genova alla Navigazione Generale affinchè, a mezzo del suo agente di Massaua, ne curasse la consegna ad altra Ditta di là.

La Ditta mittente però ebbe la cautela di assicurare il plico presso un'importante Cassa d'assicurazione, mirandone l'occorrente polizza, e quindi nessun danno verrà a risentire dalla sparizione del plico

La Navigazione Generale stamane telegrafò a Massaua per farsi subito spedire i *borderò* onessi il 27 settembre per tutte le merci imbarcate sull'*India*. Così potrà verificare le condizioni in cui il plico venne accettato.

È esclusa affatto l'idea d'una frode per parte della Ditta mittente, e dal canto suo la Navigazione Generale ha troppa fiducia dell'equipaggio imbarcato sull'*India* perchè la si possa sospettare.

La versione più attendibile si è, come vi telegrafai, che il plico sia stato rubato da due individui imbarcatisi a Napoli e sbarcati in Alessandria d'Egitto. Un cameriere, durante la traversata, notò tempo, li vide gironzare con circospezione presso la cabina della posta in cui trovavasi la cassaforte. Notate che questa cabina è deserta, chiusa con una chiave molto semplice ed è posta all'estremità del corridoio che confina col reparto dei passeggeri di terza classe. Anche le due serratore della cassaforte, benchè inglesi, sono di quelle che senza tanto stento con buoni grimaldelli si possono aprire.

La Cassa d'assicurazione assicurò il plico senza neppur sapere cosa contenesse come si usi fare, poichè sapeva che anche la Navigazione Generale suole assicurare i plichi dei valori, servendo l'assicurazione della Cassa soltanto pei casi di disastro o di altra forza maggiore pei quali la Navigazione non assicura mai.

L'inchiesta a carico dell'equipaggio è terminata ma senza risultato di sorta. Ove non si riesca a scoprire il colpevole, la Cassa d'assicurazione pagherà alla Ditta mittente la somma smarrita, salvo poi a rivalersi pel rimborso verso la Navigazione Generale. Questa, a sua volta, riterrà responsabili dell'ammanco il comandante del vapore e l'ufficiale.

La Commissione delle dogane in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La Commissione delle dogane ha chiuso la discussione generale sul progetto della tariffa doganale presentato dal Governo. La Commissione approvò con 34 voti contro 5 il principio della doppia tariffa e autorizzò il Governo a concludere convenzioni speciali in cui non farassi menzione della tariffa minima. Tali convenzioni non avranno alcun limite di durata, quindi il Governo francese rimarrà sempre libero di denunciare e riprendere l'applicazione della tariffa generale quando lo stimerà conveniente.

I rapporti fra la Grecia e la Turchia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Lo *Standard* ha da Atene: « Deligeorgis, ministro degli esteri, intervistato, dichiarò di nuovo che il Gabinetto si sforzerebbe a mantenere il credito del paese e i buoni rapporti colla Porta, pur difendendo gli interessi della Chiesa greca e i diritti dei candiotti. »

Buoni del Tesoro.

Per effetto del reale decreto in data 1° novembre 1890, a cominciare dal giorno 3, l'interesse dei buoni del Tesoro è fissato al

3 0/0 pei buoni a scadenza di 6 mesi.
4 0/0 pei buoni a scadenza di 7 a 9 mesi.
5 0/0 pei buoni a scadenza di 10 a 12 mesi.

Un convegno politico a Bricherasio

Ducchè furono bandite le elezioni politiche pel 23 andante ebbero luogo due soli banchetti politici importanti, e tutti due agli ex-rappresentanti del IV Collegio di Torino, onorevoli Geymet, Tegas e Peyrot; il primo a Castagnole il 26 ottobre, il secondo ieri a Bricherasio. L'importanza di quest'ultimo era pur maggiore perchè intervennero al banchetto, oltre al nuovo candidato finora dichiarato, il conte Arnaldi di Balme, in sostituzione dell'on. Geymet, presentatosi senatore, anche l'on. Plebano, non come ex-deputato, ma come elettore.

Inoltre la circolare con cui si invitavano gli ex-rappresentanti del Collegio al pranzo di Bricherasio era redatta in forma speciale ed erano in essa formulate vere questioni su argomenti di vitale interesse, in modo da sentirsi il convegno un vero e proprio esame da darsi ai candidati.

Il banchetto ha avuto luogo nell'ampia sala comunale. I commensali erano circa 150.

Alla tavola d'onore sedono accanto al presidente del Comitato del banchetto, sig. cav. Caffaratti, sindaco di Bricherasio, il generale Corte, il comm. Tegas, l'avv. cav. Enrico Poet, deputato provinciale, il comm. Achille Plebano, il generale Geymet, il comm. Giulio Peyrot, i consiglieri provinciali Cacherano d'Osasco e Arnaldi di Balme, il conte di Bricherasio, l'avv. Camussi, il conte Ricca di Castelvecchio e i sindaci di Vigone, Pinerolo, Cavour, Abbadia Alpina, Angrogna, Bibiana, Torre Pellice, Bobbio Pellice, Castagnole Piemonte, Fenile, Frossasco, Garzigliana, Luserna, Massello, Osasco, Perosa, Perrero, Praly, Prarottino, Roà, San Martino, Villafranca e Villar Pellice. Nelle altre tavole siedono moltissimi presidenti di Società e di Sodalizi operai di tutti i paesi del circondario.

La Stampa è largamente rappresentata essendo intervenuti, oltre ai redattori della *Gazzetta del Popolo*, della *Gazzetta di Torino* e della *Piemontese*, i corrispondenti della *Tribuna*, del *Diritto*, del *Corriere della Sera*, della *Gazzetta di Venezia*, della *Lanterna Piacentina*, dell'*Agricoltura*, dell'*Avvenire Alpino*, e l'avv. Palmazio, corrispondente di giornali inglesi.

Fa gli onori di casa, con squisita cortesia, ai rappresentanti della Stampa, il signor avv. E. Giretti, presidente del Panificio cooperativo.

Hanno mandate le proprie adesioni, scusandosi di non poter intervenire, il senatore Calombini, il barone Domenico Carutti e l'on. Berti.

Il pranzo, assai buono, servito dal signor Garza, proprietario dell'*Albergo del Pino* a Pinerolo, riesce animatissimo.

Verso la fine del banchetto prendono posto dietro la tavola d'onore molte eleganti signore e signorine che vengono ad ascoltare i discorsi.

E questi non si fanno aspettare; il primo a prendere la parola è il sindaco di Bricherasio cavaliere *Caffaratti*.

Egli a nome di Bricherasio saluta il generale Corte, gli ex-deputati e la benemerita Stampa. Biasima specialmente il Governo perchè proponeva l'onorevole Geymet a senatore del Regno. (*Applausi*) Ringrazia altresì tutti gli elettori del Collegio venuti a fattisi rappresentare. Legge le adesioni, fra cui quella del dott. Malan che, non avendo potuto intervenire, si fece rappresentare dall'... nova. (*Ilarità*)

Il discorso dell'on. Plebano.

Egli parla solo come elettore; saprà soltanto alcune brevi considerazioni. Sarà breve. Manifesterà i desiderii, le aspirazioni, le preoccupazioni di questi paesi, e ne sarà interprete fedele. « In questi paesi — egli dice — è vivo e profondo il sentimento di affetto alla Dinastia che ci regge, che è la pietra angolare del nostro edificio. (*Applausi*) Se gridassi Viva il Re, questo grido avrebbe un'eco lontana, infinito, cordiale.

« Un altro sentimento dei nostri paesi è quello dell'italianità, ma è nell'animo di noi tutti profonda convinzione che ai di nostri non vi è grandezza di nazione se non quella che abbia per base il benessere economico e finanziario delle popolazioni. Se l'Italia una volta giunta a dignità di nazione avesse provveduto al miglioramento delle sue condizioni economiche sarebbe una potenza di primo ordine. Il problema economico-finanziario ha anche un'altra importanza. In Italia vi è gente che lotta con la fame, vi sono eserciti di operai che lavorano 14 ore al giorno per guadagnare uno scarso salario, ora costoro si agitano perchè si domandano se è lecito che da una parte vi sia il lusso sfrenato e dall'altra la fame.

« A provvedere al disagio economico si parla sempre di provvedimenti sociali, ma sono « pannicelli caldi ». Bisogna trovare il modo che il Paese produca di più.

« Altra grave preoccupazione è che il Governo non abbia finora curato abbastanza la questione economica.

« Crispi ha fatto molto, e gli dobbiamo una parte di gratitudine, ma quell'uomo egregio non conosce le condizioni del Paese che ha sempre considerato indegno dell'alta sua attenzione. Egli passa facilmente dal Magliani al Perazzi, al Grimaldi, al Giolitti, quasichè il mettere o non mettere imposte sia cosa da poco. Abbiamo così una politica finanziaria disgiunta da qualsiasi altra.

« L'autore della politica coloniale non è il Ministero attuale, non si sa chi sia il padre di essa, e non si sa nemmeno quale sia l'obbiettivo dell'impresa. »

Rammenta Saati e Dogali e la costosa spedizione, che non riuscì a nulla, mentre si poteva dare una buona lezione a quei paesi, come fanno gli inglesi, e poi ternarsene a casa. « Ora si vuol andare a Kassala, ma ogni non abbiamo altra prospettiva che quella di spendere molti quattrini. »

L'alleanza con le Potenze centrali fu atto di saggezza e di prudenza. Ma non fu un saggio, nè prudente l'essere venuti più nemici della Francia ecl di quanto non lo sia la Germania. Si sogna che la Stampa d'oltr'Alpe abbia ingigantiti i nostri rapporti.

In riassunto finora l'indirizzo politico seguito dall'attuale Gabinetto è come quello del figlio di famiglia che si dà al lusso e sperpera il suo patrimonio diventando così spostato; l'Italia, se seguirà sulla via finora battuta, sarà una spostata fra le nazioni d'Europa. Abbiamo il bilancio in permanente disastro; il nostro disavanzo oscilla fra gli 80 e i 90 milioni; cifra non spaventevole se il Paese fosse in prospere condizioni; accenna all'agricoltura che da venti anni è stazionaria, e fa un confronto con le condizioni del Belgio. Frattanto l'emigrazione cresce da noi per causa della miseria. È tempo di riparare; il momento è giunto. Prima necessità è di porre argine al disastro delle finanze. Accenna ai modi di provvedere, cioè, o alzare le entrate al livello delle spese o diminuire queste al livello delle prime. Dunque, niente imposte, ma economie. Ben venga il Governo con la bandiera delle economie! Esamini il programma delle economie mesi avanti dal Governo.

« Parliamo chiaro — esclama — questo programma deve essere di profonde e radicali riforme nell'ordinamento delle cose nostre, e ciò è possibile di fare specialmente nei rami della guerra e della marina. »

Non predica pel disarmo, che sarebbe pericoloso, ma crede si possano fare considerevoli economie sfrondando i parassiti del bilancio. (*Applausi*) Conclude l'accentramento governativo e vuole si ritorni agli insegnamenti di Cavour per trovare la possibilità di risolvere. Bisogna ancora riformare il sistema tributario, al cui fa una rapida critica. Il nostro credito è malamente organizzato. Altro argomento che rafforza il suo dubbio di raggiungere questi ideali di riforma è che il Governo fa combattere con la stampa assoldata un deputato che propugna i mezzi per raggiungere questi ideali. « Ma io dico: abbiamo fede nel Governo, siamo però vigilanti e mandiamo al Parlamento uomini che vogliano fermamente queste riforme, uomini che controllino, ma non servano il Governo. » (*Applausi*) Propone di bere alla prosperità e alla grandezza politica dell'Italia. (*Applausi*)

Il discorso di un elettore.

Avv. *Edoardo Giretti*. Dice che dalla circolare del banchetto sembrò si volesse dare un esame ai candidati; ebbene questo veramente è lo scopo del banchetto. Soggiunge che gli elettori daranno il voto a quei candidati che vorranno togliere il paese dal grande abbattimento in cui è caduto. Si diffonde a parlare delle varie questioni, fra cui quella delle imposte, e conforta il suo dire con dati statistici. Espone il dubbio che, cessato il periodo elettorale, il ministro delle finanze torni ad applicare la tassa di ricchezza mobile sugli operai salariati. Continua tentando di fare una critica all'operato dell'attuale Gabinetto e della Camera defunta, e va fino a chiamare rachitica l'istituzione del Tiro a segno. Il discorso va assai per le lunghe, e termina con l'esclamazione: Iddio salvi l'Italia ed il Re! (*Applausi*)

Discorso del generale Corte.

Corte ringrazia il sindaco, il comm. Plebano, il conte Cacherano e gli amici che l'hanno invitato. Parla come elettore. Non può votare per un deputato che gli dichiarò oggi di essere ministeriale. Vede con rammarico che l'avvenire delle idee veramente liberali è gravemente compromesso. Combatte lo scrutinio di lista, l'ingerenza del Governo in tutti gli ordinamenti civili e lo spirito di setta e di Massoneria che ispira i governanti. « Abbiamo un Governo personale — dice — ed abbiamo proclamata l'irresponsabilità del presidente del Consiglio; i soli responsabili sono oggi i contribuenti! Ora in Europa la nostra posizione è meno forte di quanto si crede, perchè abbiamo creato molto diffidenze attorno a noi. »

Non si illuda della benevolenza dell'Inghilterra, la quale si serve di noi, e ci tiene nelle mani con l'impresa critica, che chiamerebbe una parola coloniale se non ci fosse di mezzo il sangue di Dogali. Devoto alla Monarchia Sabauda, si augura che si sentì nella verità del sistema parlamentare.

Rispondendo a Plebano dice che non ha fede nelle economie che si promettono, crede però che economie si possano fare anche nel Ministero della guerra. Dice che il compianto generale Bolgnone, di cui sorge il monumento nella piazza di Bricherasio, proponeva che si abolissero tutte le spese di rappresentanza e si abolissero tutti gli stipendi superiori alle 5000 lire; egli non va a questo, ma propone che si riducano a due anni la ferma dei soldati, col richiamo per tre mesi delle classi in congedo illimitato. Così facendo si risparmiano 12 milioni all'anno.

Vuole ancora si sopprimano tutti quei posti che non sono strettamente necessari e si renda territoriale la mobilitazione. Censura alcuni provvedimenti attuali del Ministero della guerra, che creò inutili e gravosi al bilancio. Condanna la creazione dei due nuovi Corpi d'armata, e si diffonde in altri particolari d'indole tecnica, specialmente sulle scuole di brigata e di reggimento, che furono abolite anche in Germania. Concludendo dicendo che si possono ben cavi venti milioni di economie.

« Finchè il Governo — esclama — sarà personale, lo rimarrò contro il Gabinetto e voterò contro tutti i deputati ministeriali. (*Applausi*)

Il signor *Buffa* farmacista di Cavour, parla per tre quarti d'ora con molta reticenza, e giunge fino a proporre..... l'abolizione del Ministero degli esteri, di agricoltura, del tesoro, delle poste e telegrafi, delle Sotto-Prefetture, ed altre sventure.....

Si schiera fra coloro che hanno fede nei destini d'Italia, nel Ministero; e finisce salutando il restauratore delle finanze italiane, on. Giolitti. (*Applausi*)

L'ing. *Orliaco* promette di essere breve. Parla a nome del Comune di Castagnole. Fa solo alcune dichiarazioni che si limitano ad un solo punto del programma del Comitato promotore, cioè alla questione doganale, e rompe una lancia contro il libero scambio, dimostrando che attualmente anche l'Italia deve seguire l'esempio delle altre nazioni.

Riferendosi ad una affermazione dell'avv. Giretti, protesta a nome dell'industria italiana, assicurando che essa non è inferiore a quella estera, e cita vari esempi. Ribatte altri punti dei discorsi precedentemente pronunziati, come quello delle relazioni colla Francia, della crisi agraria ed altri. Termina augurando che gli eletti vadano alla Camera per studiare le questioni dal lato arido delle cifre, anzichè da quello brillante della poesia.

L'avv. *Palmazzo*, rappresentante di giornali inglesi, ringrazia a nome anche dei colleghi il Comitato. Crede che questa adunata non sarà senza buon effetto. La nota comune dei discorsi è che da noi in Italia vi è in un certo disagio, e che il contribuente italiano non può più tollerare nuove imposte, che si devono fare molte ben intese economie. Si diffonde in considerazioni su diversi punti degli argomenti trattati, e termina mandando un saluto alla storica terra di Bricherasio.

Discorso del comm. Tegas.

Egli ha trovato strano che la circolare invitante al banchetto includesse in qualche modo un questionario, e che si dovesse venir qui a subire un esame.

Parla del suo passato. Non farà una nuova professione di fede perchè l'ora incalza, e si limita a fare alcune dichiarazioni. Il discorso di Plebano lo esimerebbe da aggiungere parola, e all'on. Plebano vedrebbe perfino la candidatura, tanto è con esso concorde nelle idee esposte.

Sulla politica estera non dice molto di più di quanto disse a Castagnole. Crede che anche praticamente l'Italia debba prepararsi alle eventualità. Si diffonde a parlare del credito in Italia, il quale è in condizioni tali che, se venisse una guerra, ne subirebbe un grave disastro. Solo una politica prudente, perseverante, parsimoniosa, con gli anni, con l'aumento della produzione, con la protezione del lavoro, si potrà infondere vita al nostro credito. Afferma la necessità di grandi economie specialmente nelle pensioni militari, che assorbono tanti milioni.

Vuole che si riorganizzi l'amministrazione dello Stato. Risponde all'avv. Giretti, fra unanimi applausi, riguardo al libero scambio, ed aggiunge che, nulla di ogni libertà, fu anch'egli amico delle teorie scambiste con Cavour; ma ha sempre veduto che sotto queste stipulazioni vi è sempre uno scopo politico. Dia la Francia il buon esempio e noi la seguiremo, ma se la Francia chiude le sue porte, perchè dovremo aprirle noi? (*Applausi fragorosi*). Parla della denuncia del trattato con la Francia, spiegando le ragioni riguardanti le tariffe sul bestiame. Stigmatizza l'abolizione dei diritti differenziali che ci produsse un danno di 4 o 5 milioni. Si dimostra fautore del dazio di protezione sui grani. Termina dicendo che finora ha parlato di interessi materiali, ma essi non possono

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Davanti a quella disperazione così sincera e sincera il giovane fu costretto a parlare. Le disse che egli l'amava, che l'avrebbe già chiesta a suo padre se non avesse temuto un rifiuto.

Ella, felice, presa da trasporti di gioia, rispose subito che anche lei l'amava, oh! da tanto tempo! e gli giurò che sarebbe stata sua moglie; che si sentiva abbastanza forte da sfidare la volontà di suo padre, se egli si fosse opposto; ma lei non credeva che suo padre si opporrebbe; no, egli non gli avrebbe rifiutato la mano di sua figlia quando le gli avesse detto che sarebbe stata per la vita infelice.

Così donna Rosina fu incaricata da Luigi di fare la domanda lo stesso giorno, e la fece, con una umiltà dignitosa, con una tenerezza commovente, sicchè il conte, confuso, non trovò dapprima parole.

Veramente l'idea di maritar sua figlia non gli era più venuta da un pezzo; altri pensieri l'avevano distolto da quello, e una profonda apatia gli faceva desiderare di non cambiare in nessun modo la vita che conduceva. Rispose a donna Rosina che Isabella gli pareva ancora giovanissima, troppo giovane, una bambina; egli veramente non aveva ancora pensato a maritarla.

Ma donna Rosina gli fece osservare che ciò non voleva dir nulla, anzi cose che arrivano sempre quando non ci si pensa; ora vero che Isabella era assai giovane, ma già da marito; anzi così bella e buona com'era avrebbe potuto già esser maritata cento volte. Suo figlio Luigi, benchè fosse un giovane d'oro, — non toccava a lei il dirlo, — non era nemmeno degno di quella perfezione; ma... (qui donna Rosina abbassò la voce) i due giovani si amavano; oh sì! si amavano alla follia, e da un pezzo; il signor conte era uomo di mondo e sapeva come andavano quelle cose. I due ragazzi s'erano visti tante volte; era naturale che si fossero piaciuti, perchè suo figlio Luigi, — non faceva per dire, — ma era...

Il conte finì col promettere di parlarne alla figliuola e a donna Rosalia; ma non poteva impegnarsi ancora; e, ad ogni modo, la partenza per Napoli non doveva essere rimandata; era affare dunque da combinarsi appena nella ventura primavera.

Donna Rosina parve contentarsi; ma invece si affrettò a dire dalla sua donna Rosalia e Isabella per affrettare la cosa. Ella pensava che le cose troppo lunghe diventano serpi... eppoi quell'andata a Napoli... se il conte rivedesse la moglie... se ella finalmente dicesse...

Ma tutto quello che le tre donne unite poterono ottenere fu di fare il fidanzamento subito e di fissare il matrimonio per il venturo maggio.

Due giorni dopo la famiglia Mariani era a Napoli.

CAPITOLO XV.

Ogni mese, a Pianbasso, erano giunte al conte Mariani lettere del suo amico Jorselli contenenti qualche notizia intorno a Enrichetta. In verità quelle notizie erano state poco rassicuranti. Jorselli scriveva che la giovane donna era sempre molto debole e sofferente; tutte le cure non erano valse a ridonarle la salute: era triste, parlava pochissimo e mangiava appena tanto da tenersi su. Il povero padre aveva ormai poca speranza di conservarsi a lungo la figliuola, e non nascondeva i suoi timori al conte.

Questi aveva combattuto per molti mesi tra il desiderio di rivedere la moglie e l'orgoglio che gli imponeva di non recedere da ciò che aveva stabilito una volta; e l'orgoglio aveva vinto. No, non doveva lasciarsi intenerire; se pur fosse morta, che perciò? Anzi, sarebbe stato un sollievo per lui poterla piangere morta e parlarne; e udire il nome tanto amato una volta ripetuto dagli altri con gentile pietà; e nominare la madre a suo figlio, al suo povero Ciccillo, che l'aveva già quasi dimenticata.

Pure, mentre la sua ragione diceva questo, il cuore sanguinava. I suoi sensi rimovano all'idea che il bel corpo bianco e delicato come un fiore, di cui egli aveva goduto, andrebbe a marcire nella tomba. Nulla al mondo, nè la colpa, nè la lontananza, avrebbe potuto decidere in lui l'amore che doveva ormai essere il suo ultimo e il più forte; nulla estinguere il bruciante ricordo del breve tempo in cui era stato felice in lui e per lei: tempo troppo breve, e che egli non aveva interamente goduto, forse perchè l'abbondanza della felicità l'aveva uccisa e perchè l'aveva creduta inesauribile.

Ma ora che l'aveva perduta per sempre! ora che nulla poteva più ridargli l'ebbrezza di quei profondi occhi azzurri, le morbidezze dei capelli d'oro così fini e brillanti, e la dolcezza di possedere tutta intera la fragile persona, — anima e corpo, — le sue notti erano tormentose, e i sogni che le popolavano avvilivano il suo orgoglio, mostrandogli come la sua carne era debole, e come facilmente egli sarebbe corso dietro a quella donna ancora, per vederla, per rimarla, non fosse che una volta, una sola.

Sul finire d'autunno una lettera di Jorselli gli annunziò che Enrichetta era peggiorata molto; i medici non avevano più speranza che si trattava di stimi, e che il male era molto avanzato. Fu allora che, improvvisamente, il conte Mariani decise la partenza.

Aveva scritto a Jorselli, ma senza precisare l'arrivo.

Non voleva ancora far tacere l'orgoglio e far notare la sua angustia, il timore che lo tratteneva per quelle terribili notizie.

Giunto a Napoli stette ancora un giorno senza potersi decidere a scendere alla Navigazione Generale ove sapeva che Jorselli era; dunque fino alle nove; e per passare il tempo entrò in un caffè già aperto e si fece servire qualcheccosa.

Ma nella notte, mentre, senza trovar riposo, il suo corpo si dibatteva fra le coperte, calda di febbre, abbattuto dall'insonnia, udì suo figlio, — che dormiva con Isabella nella stanza vicina, — gridare forte nel sonno e singhiozzare; svegliò Isabella pure balzò dal suo letto spaventato, ed egli stesso, — il padre, — preso da un'orribile angoscia accorse.

Il bambino si era rizzato a sedere sul letto, cogli occhi dilatati e fissi, col viso pallido e sfigurato. Poi, ad un tratto, aprì le braccia e chiamò: Mamma! con un grido straziante, che stravolse le viscere al conte.

È vero che il piccino dava il nome di mamma facilmente a qualunque donna per la quale volesse mostrarsi amabile; ma quel grido di aiuto in quel momento, quell'invocazione disperata parve al conto un tristissimo presagio.

Ricordarono il bimbo che riprese sonno, e continuò a dormire placidamente fino al mattino; ma il conte non si ricordò, e la mattina era appena comparsa che egli andava diretto verso la casa di Jorselli.

La città taceva ancora avvolta in un diafano velo di nebbia che si addensava dalla parte del mare. Però dalle alture verso oriente venivano fasci di luce rosea che si allargavano nel cielo bianco e cacciavano i vapori dinanzi a sè che si dissolvevano e sparivano nel chiarore.

L'impressione freddolosa dell'aria umida rinfrescò la testa ardente di don Francesco; le sue idee diventarono più calme e meno tetre e perdettero in conseguenza quella forza sotto il cui impulso il conte era uscito da casa così a quell'ora per andare a vedere sua moglie che forse moriva.

Ora si sentiva di nuovo trattenuto da un sentimento di vergogna.

Con egli diventato pazzo? Che direbbe per giustificare la sua presen

bastare per la prosperità di un popolo. Il Governo deve essere un grande educatore, e deve educare coll'esempio. È questione di rigenerazione morale. Loda il Governo per gli storzi che fa, senza approvarne però i modi ed i metodi. Conchiude dicendo che la sua opposizione non sarà sistematica nè ad oltranza; sarà col Governo nelle questioni d'ordine, di libertà, di legalità; starà contro nelle mire di ambizioni e nello sperpero del patrimonio pubblico. (*Vivi applausi*)

Discorso del generale Geymet.

Ricorda che qui ebbe il primo saluto di deputato. Parla del suo passato parlamentare; dice che serberà sempre cara memoria della stima dei suoi elettori. Dà un rapido sguardo alle attuali condizioni del paese, specialmente per riguardo all'agricoltura. Si compiace di aver dato il voto in tutti i provvedimenti in favore dell'agricoltura.

Quanto al disagio finanziario-economico ribatte a coloro che condannarono le spese fatte per gli armamenti di terra e di mare, ed in ciò ripete, con altri termini, quanto disse a Castagnole. Condanna l'opposizione che non ha ritegno di mostrare le nostre miserie all'estero, pur di combattere il Governo attuale. Termina mandando un brindisi al Re. (*Applausi*)

Discorso del comm. Peyrot.

« Io non parlerò agli elettori, — dice — come fece con molta eloquenza il mio ex-collega Plebano; la mia parte è assai più difficile: qui debbo dare conto della mia vita parlamentare, e come candidato rispondere all'amico avv. Giretti, non con pari eloquenza, che sinceramente gli invidio, ma con positivi argomenti.

« Nel mio breve discorso di Castagnole, accennando ai lavori dei quali dovrà occuparsi la nuova legislatura, feci voti che la giustizia fosse più pronta e meno costosa. Per agevolare l'agricoltura sia reso più facile il credito agrario mercè un savio ordinamento delle Banche. Mi dichiarai amico del Ministero e convinto che colla triplice alleanza l'Italia ha ottenuto il beneficio della pace, che mi auguro sia durevole.

« Il voler essere libero-scambisti ad ogni costo sarebbe, diciamolo francamente, essere troppo ingenui. Ci insegni il *bill* Mac-Kinley.

« Io mi adopererei per ottenere buoni trattati di commercio basati sulla reciprocità di trattamento, in modo da rendere possibile la prosperità dell'agricoltura e delle industrie, l'impianto di industrie nuove.

« Io sono fautore dell'abolizione dei dazi d'uscita sulla seta, ed ebbi l'onore di essere delegato dall'Associazione serica di Torino per sostenere questa abolizione presso il Ministero; ma allora la questione finanziaria non lo permise. Speriamo si avveri presto.

« Il libero scambio è l'ideale di tutti gli economisti, ma è assai difficile di metterlo in pratica. Il ministro Cavour non lo potè; in quei tempi del nostro risorgimento il sommo statista, preoccupato essenzialmente di politica, dovette subire trattati di commercio colla Francia a noi non troppo favorevoli. — Il trattato commerciale che produsse i risultati i più soddisfacenti fu per noi quello che andò in vigore nel 1862; trattato che fu concluso con molto accorgimento, con molti studi, e con senno pratico dall'illustre Domenico Berti.

« Questo trattato venne alla sua scadenza da noi denunziato, e questo fu, a mio avviso, gravissimo errore. L'avrebbe denunciato la Francia, dicono i miei avversari; io non lo credo, ma fosse pure, l'Italia si troverebbe in migliori condizioni e non avrebbe indispettito la Francia, che elevò tali pretese da rendere impossibile ogni nuova trattativa. » L'oratore dice che si dichiarò sempre contrario alla denunzia, e fin dal novembre 1886, rispondendo ad una lettera del ministro d'agricoltura e commercio, si dimostrò tale. Legge questa risposta.

Soggiunge che nella tornata della Camera dei Deputati del 10 dicembre 1887, preoccupato dell'incertezza della situazione, svolse una interrogazione al ministro degli affari esteri ed a quello d'agricoltura e commercio, di cui dà lettura insieme alla risposta di Crispi.

« Mi pare — soggiunge — di avere luminosamente dimostrato che se la denuncia fu fatta e se le trattative non approdarono ad un soddisfacente risultato la colpa non ne va attribuita al presente Ministero e che le mie idee in proposito non hanno mai mutato per ragioni di opportunismo.

« Nominato a far parte del collegio dei periti doganali presso il Ministero delle finanze, cercai sempre di conciliare le esigenze del tesoro coi reclami dei contribuenti.

« Promotore dell'Esposizione italiana che ebbe luogo in Londra nel 1888 e presidente del Comitato, ottenni il mio intento che fu quello di far conoscere ed apprezzare in Inghilterra i prodotti della nostra cara patria, i quali erano quasi ignoti.

« Inviato dal Governo a Bruxelles e a Parigi, posi ogni mio studio per tutelare gl'interessi del nostro Paese, alla cui grandezza e prosperità nei tutti aspiriamo. Ecco il mio modesto stato di servizio.

« Abbiamo, è vero, dovuto spendere molto per avere, come realmente abbiamo, una potente armata navale che forma l'ammirazione di tutti gl'intelligenti; abbiamo speso molto per la difesa delle nostre coste, per i forti, il sbarramento e per l'esercito, ma ora queste spese sono fatte, la nazione intera domanda economie e queste economie saranno fatte, ce lo promise l'attuale ministro delle finanze.

« Oggi appunto, nel Ministero accanto ai ministri Crispi, Zanardelli, Boselli e Brin, ha preso posto un nuovo autorevolissimo nelle finanze, il quale coi suoi discorsi e colle sue critiche serie e giuste fatte in passato ha dimostrato di aver grandemente a cuore la questione finanziaria, educato quasi alla scuola del non mai abbastanza compianto Quintino Sella ed animato egli pure dal più provato patriottismo.

« Non intralciamo dunque il suo lavoro.

« Io son certo che riuscirà efficace l'opera del ministro Giolitti, che alle parole del passato corrisponderanno i fatti dell'avvenire, e coll'aiuto di lui la politica finanziaria italiana percorrerà una via più retta e più sicura.

« A questo fine pratico e positivo saranno essenzialmente inspirati i miei atti ed i miei voti, se mi verrà confermato l'alto mandato di rappresentare nel Parlamento italiano le vostre nobili e patriottiche aspirazioni. Aspetto fidente il vostro verdetto e vi propongo di cuore un evviva all'Italia ed un evviva al Re. » (*Vivissimi applausi*)

Indi porta un brindisi alto signore intervenuto che hanno dimostrato tanta pazienza nell'ascoltare i discorsi. (*Applausi*)

Discorso del conte di Balme.

« Onorato altra volta dal voto di questi elettori — dice — e saputo che l'on. Geymet sta per entrare al Senato, non resisto alle sollecitazioni di molti elettori a presentarmi nuovamente candidato. »

Intorno alla politica internazionale combatte il fasto; quanto alle alleanze non è il caso di discutere e sostiene lealmente la triplice; quanto alla questione africana la considera una nota dolorosa nella politica; egli non avrebbe difficoltà che si recedesse dalla impresa, purchè sia salva la bandiera italiana. Riguardo alle economie, le vuole fermamente; quanto al protezionismo, sta con i suoi colleghi in senso protezionista. Il problema sociale si impone e si deve risolvere prontamente. Promette che gli elettori avranno in lui un difensore convinto di ogni libertà. (*Vivi applausi*)

***

Ma sono le cinque, e dopo cinque ore di seduta e quattro di discorsi l'adunanza è seriata e si agita per sciogliersi, per cui non si odono più le ultime parole dell'oratore.

Dopo il banchetto buona parte degli invitati è accorsa nelle capitali sale del caffè di Bricherasio, e alle 11 1/2 moltissimi partono col treno che li conduce a Torino e nei paesi del circondario.

La Commissione ministeriale d'Architettura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,10 *pom.* — Oggi si è radunata nuovamente la Commissione ministeriale, istituita dal Boselli per studiare l'Esposizione d'Architettura di Torino e fare le proposte opportune per renderne durevoli gli effetti. Erano presenti tutti i commissari, e cioè il senatore Cremona, presidente, il comm. Boito, il comm. D'Andrade, il comm. Calderini, il prof. Reycend, presidente dell'Esposizione, l'architetto Manfredi e il cavaliere Bongiovanni.

Si impegnò una viva discussione sopra varie proposte, fra cui quella di invitare il Ministero a sussidiare una pubblicazione periodica, la quale rispecchi il movimento dell'arte architettonica. Le proposte vennero approvate a unanimità. Venne incaricato il commendatore Boito di redigere la relazione, la quale verrà presentata fra qualche giorno. Questa sera intanto il Boito parte insieme agli altri commissari per Assisi, dove va a studiare la questione del Cavo di Assisi.

Elezioni politiche

Torino (Torino I). — In una riunione privata tenutasi ieri sera dai rappresentanti delle Società di mutuo soccorso Sassi, Mongreno, Rosaglie, Superga, Principati Cattolici, Nastrai, Comitato del Personale subalterno Regie Poste, Operaia Filarmonica Po e Borgo Po, unitamente a varii altri elettori e membri di Società operaie, in discussa e proclamata ad unanimità la candidatura dell'avvocato Gustavo Nigra al I Collegio di Torino. Fu inoltre deciso di tenere prossimamente una nuova riunione per formare un apposito Comitato e completare la lista.

Ci viene inoltre riferito che i rappresentanti di parecchie altre Società, nell'adunanza di ieri sera, pure applaudendo all'ottima scelta del candidato, si riservarono di riferire gli intendimenti precisi dei rispettivi Sodalizi quando questi avranno loro conferito un mandato preciso e definito.

Unione Operaia Indipendente. — Come fu annunziato, ieri sera, mercoledì, ebbe luogo l'adunanza dei componenti il Comitato elettorale di quest'Associazione. Dopo ampia e matura discussione, si passò alla nomina del segretario e d'una Commissione con l'incarico di compilare un programma. Riuscirono eletti A. Icardi, V. Chenal, G. Giorgi, E. Massa, A. Gorbi, C. Gramaglia e M. Bulla, il qui relatore presenterà il suo lavoro per l'adunanza di detta Commissione, venerdì, 7 corr., dopo osservati però scambiate diverse idee in merito ai bisogni del Paese, in ispecie delle classi lavoratrici.

Pecetto Torinese (Torino I), 3 novembre. — Il Circolo dei Viticultori di Pecetto Torinese volendo dare un attestato di stima agli ex-deputati del I Collegio di Torino, e desiderando conoscere le loro opinioni politiche ed amministrative, venne nella determinazione di offrire loro, in detto paese, un banchetto pel giorno 10 corrente, a mezzogiorno. A tal fine venne aperta una sottoscrizione. Il pranzo sarà servito dal cav. Sogno. La quota è fissata in lire 8 da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

Gli elettori del I Collegio che intendono prendervi parte possono rivolgersi od in Pecetto Torinese, al signor prof. comm. Rho Gioachino, presidente di detto Circolo, od in Torino, ai fratelli Canonico, confettieri, via Milano, fino a tutto giovedì 13 corrente.

Santhià (Novara III). — (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 5, *ore 9,40 pom.* — Una numerosa adunanza di elettori deliberò di proporre come terzo candidato in unione agli ex-deputati Faldella e Lucca il professore comm. Giacomo Lignana.

SALETTA — ZAVERIO — ZAPPELLONI — MOSCA — ZOCCHI.

Cagliari, 30 ottobre. — Ecco come si presenta ancora la lotta elettorale in Sardegna.

Nel Collegio di Bosari rappresentato nella cessata legislatura da Ferracciu, Pais-Serra, Giordano-Apostoli e Garavetti, i quali si ripresentano tutti, sorgono nuovi candidati il professore Demurtas e Abozzi. È combattuta la candidatura di Ferracciu, e questa lotta contro il vecchio parlamentare, l'ex-ministro che ha tanta fama di onestà intemerata, non si capisce davvero nel suo paese, e non si spiega se non al vuole ricercare l'origine della lotta nelle ambizioni personali di chi vorrebbe sostituirsi a lui. Ma per farlo bisogna avere i suoi meriti. Egli non ha nulla a temere dal buon senso dei suoi elettori e dall'affetto che essi gli conservano.

Nel Collegio Cagliari I, rappresentato da Salaris, lo stimato veterano della Camera subalpina, dal professore Loi, dall'avvocato Palomba Giuseppe e dall'ingegnere Castoldi, la lotta si accende per la successione al posto del Palomba, il quale pare si voglia ritirare. Si fanno molti nomi; ma il nome che raccoglie maggiori simpatie è quello dell'avv. A. Panzigioni, professore dell'Università di Genova, nativo di Cagliari.

È un bel nome, notissimo per le sue pubblicazioni di scienza economica, per il lungo esercizio dell'avvocatura nel Foro genovese, dove occupa uno dei migliori posti, per la sua coscienza retta ed intemerata, per il suo passato di patriota. Giovanissimo ancora combattè come volontario per l'indipendenza italiana, e vanta una ferita riportata in battaglia. Fuori dell'ambiente delle lotte piccine politico-amministrative locali che pur troppo dilaniano il paese, porterà nella deputazione sarda la nota serena imparziale di conciliazione.

Il suo nome incontra molte simpatie fra i diversi partiti e sopratutto fra quelli che nei deputati sardi non vorrebbero vedere che un partito solo: quello dei curanti il bene del paese.

La lotta sarà viva nel secondo Collegio di Cagliari, rappresentato nella scorsa legislatura da Cocco-Ortu, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, da Solinas-Apostoli e dall'avvocato Salvatore Parpaglia.

L'opposizione contrappone loro l'avv. Luigi Canetto, l'avv. Enrico Carboni Boy e l'avv. Fernando Faca-Musio, tre bei nomi, tutti tre uomini di lotta, e questa sarà vivissima.

La rielezione del Cocco-Ortu, che ha titoli di benemerenza e mezzi di giovare al suo paese, è sicura.

Padova, 2) ottobre — (R.). — Dunque, parliamo di elezioni. Qui, a dir vero, lavoro elettorale visibile non ce n'è quasi affatto; ma questo non escludo..... l'invisibile, con tutte le chiacchiere relative. E non sarà male raccogliere, per la storia locale, le chiacchiere presenti e le passate.

Quando, in sostituzione del Bianchi, venne a Padova il prefetto Saladini — conte e senatore del regno, ma in voce d'uomo d'idee molto avanzate — si disse che aveva dal Governo il compito di lavorare contro tutti o parte dei nostri onorevoli, per far luogo a qualunque che al Governo medesimo fosse più decisamente favorevole. E si arrivò fino ad affermare che il Saladini catechizzasse a tale scopo e con tali intendimenti i sindaci della provincia, quando gli si presentavano, per prestare giuramento, dopo le ultime elezioni generali amministrative, in previsione delle politiche, allora ritenute assai prossime.

Mi prume ripetere ch'io, qui, faccio semplicemente della cronaca. Se dovessi esporre la mia convinzione personale, rispetto al conte Saladini, affermerei senz'altro che lo lo credo migliore, e di molto, della fama che precedette la sua venuta a Padova, e di quella, rivelata e corretta, che ora lo circonda. Le elezioni imminenti proveranno s'io m'inganno o no.

E proseguo. Tardando la convocazione dei comizi — illanguidiscono i preconcetti, che non rendevano al Saladini, questa di Padova, la più mite bifo delle prefetture — i propositi di battaglia, che gli si attribuivano, furono quasi dimenticati. Si disse invece che egli limitavasi a preparare il terreno per una candidatura un po'..... sfogata — la candidatura d'un ex-deputato, già appartenente alla Montagna e, nell'istante che scrivo, discusso..... a più miti consigli.

E la bisogna doveva andare pei suoi piedi, senza sforzo o disegno di nessuno, colla approvazione della legge che assegna al II Collegio di Padova un quarto deputato. La ricchia, al momento buono, sarebbe stata pronta; bastava prendersi il disturbo di mettere contro la statua, più pronta della ricchia.

Ma la legge rimase negli Uffici, non so se della Camera o del Senato, e capitarono, invece, le elezioni generali.

Che cosa si disse allora? Che l'ex-deputato avrebbe ripreso ugualmente il suo scranno a Montecitorio, ponendolo in luogo d'uno dei sei onorevoli che facevano parte dell'ultima legislatura, il quale sarebbe stato fatto senatore.

Ahimè! Le chiacchiere son femmine ed i fatti son maschi. Così anche la più fresca è divenuta rancida, e si assicura ormai che il prefetto sosterrà, tali e quali, i sei deputati scaduti: Lazzatti, Cittadella e Maluta nel primo Collegio; Romanin-Jacur, Chimeglia e Tassini nel secondo. E si aggiunge che nel campo dove milita il supposto candidato di ieri, fra coloro che dovevano combattere con lui e per lui sia scoppiata, violenta, la discordia.

Che c'è di vero in tutto questo? Lo sapremo prestissimo, quando i « sì dice » senza numero scomparranno davanti alla lista dei nomi.

Questo, invece, è certo: che la posizione degli eletti è delle più lusinghiere, tale almeno da consentire una difesa lunga e non ingloriosa. Le tendenze della grande maggioranza degli elettori e l'opera prestata da quegli egregi uomini per il passe dentro e fuori del Parlamento abbiano ch'essi — se proposti, come pare non dubitabile — riusciranno tutti un'altra volta con largo contingente di voti.

Competitori temibili non vedo di dove possano saltar fuori, e intendo competitori nostrani. Quelli d'importazione, a Padova, non hanno mai avuto fortuna.

Ad ogni modo sarebbe desiderabile che tutti gli uomini liberali, fedeli per saldo convincimento — e non per opportunità — alla monarchia, stringessero fra loro tra patto d'amicizia, prendendo nella lotta un posto ben preciso e definito, superiore ad ogni sospetto sulle intenzioni dei combattenti e sulla bandiera che li protegge.

Intanto si attende la parola dell'on. Luzzatti dopo il discorso di Crispi a Torino.

Savona (Genova II). — Riproduciamo dal *Cittadino* di Savona:

« L'egregio nostro amico avv. Gian Carlo Danco, al quale era stata offerta la candidatura politica del nostro Collegio da un gruppo di distinti industriali, ha declinato l'offerta con la seguente lettera all'amico suo cav. Giuseppe Tardy, uno dei principali industriali della Liguria.

« *Carissimo sig. Tardy,*

« Come ella sa, molti industriali della Liguria appartenenti al II Collegio di Genova, e fra questi i più potenti, non pochi uomini politici e moltissimi amici, mi avevano offerto la candidatura del Collegio II di Genova.

« Avevo accettato di buon grado, ma siccome potrebbe accadere che la mia candidatura apportasse dannosa dispersione di voti, così ho formato di ritirarmi.

« Mi consenta intanto che io ringrazi vivamente gli industriali, gli amici e gli altri tutti per aver pensato a me, modesto difensore del lavoro nazionale.

« Mi abbia, carissimo signor Tardy, ecc.

« Genova, 1° novembre 1890.

« *Devotissimo*

« Avv. GIAN CARLO DANCO. »

« Ci duole vivamente della determinazione presa dall'egregio avv. Danco di declinare l'offertagli candidatura, che ora accolta con vivissima simpatia nei centri più importanti del Collegio.

« La Liguria, paese eminentemente industriale e che deve la vita sua alle industrie, avrebbe bisogno di uomini valorosi che come il Danco le industrie conoscono a fondo e ne sanno i bisogni per tutelarne efficacemente i loro legittimi interessi.

« Mentre apprezziamo — continua il *Cittadino* — le ragioni che possono aver indotto il Danco a scrivere questa lettera, noi speriamo ad ogni modo che gli industriali e gli amici del Danco, che sono moltissimi, faranno forza sull'animo suo per farlo desistere da questo proposito, perchè nel Danco l'industria ligure avrebbe nel Parlamento un valente e coraggioso difensore. »

I giornali di Genova riproducono la lettera e i commenti del *Cittadino*, deplorando il ritiro del Danco.

Oneglia (Portomaurizio), 3 novembre. — (Mizzau) — La nostra Società dei capitani marittimi, presieduta dal signor Luigi Viale, nella sua ultima seduta tenutasi ieri sera, deliberò di fare istanze a tutte le Società di questa provincia per costituirsi in Comitato elettorale allo scopo di propugnare efficacemente la riconferma dei deputati Biancheri, Massabò e Berio. La stessa Società dei capitani marittimi ha intenzione di dare una splendido attestato di riconoscenza al suo presidente onorario onorevole Biancheri, che tanto si occupò per il miglioramento del nostro porto. La lotta elettorale, finora assopita, promette di riuscire oltremodo accanita. Il partito radicale propugna caldamente la candidatura di M. R. Imbriani Poerio. Un recente telegramma da Roma di Giulio Nessi, redattore della *Capitale*, reca che Imbriani quanto prima verrà ad Oneglia, Portomaurizio e Sanremo per esporre il suo programma. Ad ogni modo la maggioranza degli elettori si affermerà sulla riconferma degli onorevoli Biancheri, Massabò e Berio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una riunione della Lega d'ortografia.** — (*Nostro telegr., 6, ore 9,10 ant.*) — Ieri a sera, sotto la presidenza del barone De Renzis, ministro plenipotenziario a Bruxelles, il quale si trova a Roma in congedo, si riunì l'artistica Lega d'ortografia. Erano presenti Nalia, Monteverde, Sgambati, Mugnone, Trentina, artisti e letterati. La serata fu genialmente umoristica.

GENOVA. — (Nostro lett., 3 novembre) — (Esto). — **A proposito d'un graziato.** — Mi affretto a rispondere alla lettera del signor avv. Altana, inserita nella gazzetta di ieri.

Se egli avesse letto la mia corrispondenza del 31 ottobre inserita nel N. 296 del 24 stesso mese, si sarebbe convinto che quanto scrissi in quella del 10 non si riferiva punto al cav. Satta-Musio, ma che occorse una sbaglio di nome, trattandosi invece di tal Rossi, liberato anche lui dal bagno penale di Finalborgo.

Difatti dal cav. Satta-Musio scrissi in detta mia corrispondenza, e su per giù dissi di lui quanto l'avv. Altana dichiara colla sua lettera del 28 ottobre. Tanto per la verità.

— **Naturalizzazione italiana.** — I sudditi marocchini Haim Nahon e Giacobbe Nahon, banchieri di Tangeri, hanno chiesta ed ottenuta la naturalizzazione italiana, che loro fu accordata con decreto ministeriale 28 ottobre. Ieri i detti signori si recarono al Municipio e dinanzi all'assessore Smith prestarono giuramento di fedeltà al Re, allo Statuto, alle leggi dello Stato.

PIAZZO. — (Nostre lettere, 2 novembre). — **Un incendio.** — Verso le ore 2 1/2 pom. d'oggi improvvisamente sviluppavasi il fuoco nella cascina tenuta dal mezzadro Barocco Giuseppe, detta la *Cascina del Farroco*, in questo Comune.

I due bravi carabinieri della stazione di Casalborgone, Lanzutti Giovanni e Rosa Lorenzo, che per caso trovavansi in quelle vicinanze di servizio, visto il fuoco in quella cascina che già prendeva vasta proporzione, prontamente corsero e giunsero pei primi sul luogo, e, senza badare a fatica e pericolo, salirono sul tetto tagliandone una parte. Coll'aiuto di altri contadini, poco dopo sopraggiunti, in breve riuscirono a spegnere il fuoco e trarre in salvo ogni cosa, tranne che una piccola quantità di paglia, riducendo così lieve il danno al proprietario.

I più caldi elogi e ringraziamenti sono dovuti ai due distinti militari, che ben seppero distinguersi in tale operazione.

Vanno pure lodati il sig. Coppa Giuseppe ed altri consiglieri che poco dopo giunsero e prestarono la loro opera.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La *Casa Verde* di Ferreau (traduzione di Navarro della Miraglia), rappresentata ieri sera al teatro Alfieri dalla Compagnia Rosi ebbe un esito infelicissimo. La *Casa Verde*, più che una commedia, è una *pochade* o, meglio, una farsa senza spirito, senza situazioni che facciano ridere o dano mezzo di passare bene una mezz'ora. Tutta la farsa si basa su un equivoco molto grossolano.

Ottavio Bolesy, dovendo compiere un viaggio di piacere, riceve dal padre suo una lettera in cui gli si consiglia di andare a trovare il signor Frontignon, proprietario della Casa Verde, ove troverà ottima accoglienza e buon alloggio. Ottavio Bolesy crede che la Casa Verde sia una locanda, e tratta in conseguenza il proprietario, amico intimo del padre, come albergatore. Da ciò una serie di equivoci non meno esilarante dell'altro, senza una trovata, un motto che sollevi dalla noia opprimente. Il pubblico, poco numeroso, ascoltò in silenzio il primo atto; al secondo però una grande parte fischiò di santa ragione. Crediamo che questa farsa non si replicherà.

Bene gli attori della Compagnia.

Teatro Balbo. — *Santarellina* ha chiamato iersera al Balbo una folla di spettatori. Difatti, non un posto libero in platea e popolatissima la galleria.

La signorina Tina Di Lorenzo fu una Santarellina bravissima, e, insieme col Passerini, venne ripetutamente applaudita.

Per questa sera il manifesto annunzia *Le Vergini* del Prigo.

Un provvedimento assai opportuno fu la chiusura delle tante porte che rendevano la sala una ghiacciaia. Or, mercè i lavori fatti eseguire dalla solerte amministrazione, il teatro si è di molto migliorato.

Teatro Carignano. — La prima rappresentazione della *Favorita*, che doveva aver luogo stasera, è rimandata invece a sabato.

Una prelusione alla nostra Università. — Oggi, alle ore 2, l'avv. Federico Benevolo, noto e stimato criminalista, darà principio al suo corso libero con effetto legale di diritto e procedura penale, scegliendo nella prelusione il tema: *L'unificazione della legislazione penale e la pena suprema.*

Le conferenze all'Esposizione d'architettura. — Domani, venerdì, alle ore 3 pom., nel salone centrale del palazzo dell'Esposizione d'architettura, l'ing. Rosario Bentivegna terrà una conferenza sopra questa tema: *La fognatura dietista a circolazione continua*

Il cavalleriszo Ciniselli ferito. — Si ha da Pietroburgo:

Nel circo Ciniselli, essendo presenti lo czar e tutta la famiglia imperiale, mentre il Ciniselli stesso faceva gli esercizi con un cavallo di pura razza *Orlof*, rivoltosi per salutare lo czar, cadde e fu calpestato da un cavallo.

Il Ciniselli ha il cranio spaccato e versa in pericolo di vita

Nuove pubblicazioni musicali. — La messe è abbondante, ed anche ristandoci per oggi a Torino, tale da far onore all'attività dei due stabilimenti musicali Giudici e Strada e fratelli Bianchi. Accennerò quindi soltanto di sfuggita a varie composizioni che nulla offrono di veramente notevole, nè dal lato dell'originalità delle idee, nè per pregi puramente tecnici. Tali *Guarda che bianca luna*, notturno di Vincenzo Melas; *Invito al ballo*, del Martini, che nulla ha a fare colla celebre *Invitation à la valse*; *Baby e Teresita*, due delle solite composizioni del fecondo Alassio, di cui il figlio — credo — segue i primi passi con una discreta *Preghiera*. Per i dilettanti poi che amano il genere brillante i pezzi così detti da *salon*, in cui eccelsero i Thalberg, i Prudent, i Fumagalli e va dicendo, ecco un notturno di Pietro Gay: *Il saluto della partenza*; *Le retour des hirondelles* di Max Kontzig, ed una *Rapsodia piemontese* per due pianoforti di Massimo Marchisio, accurata, di effetto ingegnoso, interessante dal lato armonico. Non mi dispiace poi per un certo senso di melanconica dolcezza una *rêverie* del Restano: *Douce espérance*, mentre parmi un semplice bigliettodi visita il *divertimento elegante, quasi gavotta*, che invia il Piazzano: *La leggenda di una fata*. Una tal quale accuratezza e semplicità di melodia trovo ancora nelle *Liriche* dell'Antonietti. Però il raccolto è in verità assai migliore nel campo della musica per canto e pianoforte. Qui tre nomi degni di considerazione si offrono subito allo sguardo: quelli del Tabaldini, del Ferraris, del Baravalle. Tre nomi che rivelano serietà di intenti, amore profondo per l'arte, studio indefesso, seria coltura musicale e ritrovia dal sollecitare graderolmente il gusto del pubblico per averne il facile plauso. Il Tabaldini ha un notturno: *Un mitterwacht*, che già avevo apprezzato pubblicato nell'ottimo *Paganini* di Genova. La melodia vi fluisce larga, spontanea; essa ha in sè qualche cosa di intimo, il raccoglimento amoroso della poesia del Longfellow è musicalmente ben reso, ed accurata, come in ogni cosa del Tabaldini, è la forma. Appena vorrei ridire su certi tremoli che mi parvero sempre poco atti alla musica cantata per camera, essendo quasi impossibile ottenere tutta quella leggerezza che forse immaginò l'autore, quasi per ottenere con essi non so quale carattere di vaporosa idealità.

Cinque melodie di L. E. Ferraris (Giudici e Strada) mostrano come questo giovane continui seriamente per l'ottima via per cui s'è messo. Lo studio dei migliori modelli, e specialmente di quel grande Schumann, su cui vorrei tanto meditassero i nostri maestri, si rivela in queste composizioni. Oh! esse non sono certo tali da far tosto impressione sul pubblico. Anzi, questi sarà magari capace di affermare che esse sono melodiche, perchè il motivetto facile e tantolore anche felice non viene a titillare allegramente i nervi dell'udito. Ma l'impressione appunto perchè non è nè può essere solo superficiale, permane nello studioso, e l'impressione è quella che lasciano i lavori meditati, coscienziosi, in cui il maestro non fa capolino, da cui anzi traspare un cotale disdegno del plauso volgare, così da rasentare talora perfino l'eccesso *opposto, la prevalità*. Il Ferraris si rivolge a tutti coloro che hanno il gran torto di non mostrare severchia tenerezza per le *musiche proibite* e preferiscono soli, o in piccola cerchia d'amici, esaminare, scrutare le bellezze della gloriosa triade dei *romanzieri* Schubert, Schumann, Mendelssohn. In queste melodie poi sono apprezzabili la fusione completa dell'idea musicale con quella poetica, la varietà e accuratezza dell'accompagnamento, che naturalmente qui cessa di essere tale per diventare una specie di commento della parola, pur conservandosi semplice quando ne è il caso, come in *Angiolo santo e Tanto e non so dall'anima*. Corrisponderà alla bontà di tali lavori il successo? Ciò auguro di cuore al Ferraris. Ma quando anche egli dovesse accontentarsi del plauso di pochi non sarebbe questa una ragione per abdicare coi propri ideali artistici e per iscostarsi da quella via in cui egli ed altri animosi giovani si sono messi con amicizia, con convinzione, con quella forte speranza di riuscita che spesso riesci ad abbattere i più formidabili ostacoli.

È finisco per oggi col congratularmi con il maestro Baravalle per le due melodie *Vorrei morir* e *Chi non spera muore*, edite o ristampate dallo stabilimento Bianchi. L'eleganza dell'armonizzazione, la semplicità del canto, il fare arieggiante un po' le pagine migliori dei Tosti, il sentimento che da esse emana fanno sì che queste due composizioni correranno con fortuna i salotti in attesa di quell'*Addio del Sorto* che ci darà la giusta misura dell'ingegno dell'egregio maestro.

Ad una prossima rivista il discorrere d'altri lavori, e specialmente di ballabili, di cui l'abbondanza prelude gaiamente al carnovale. E. F.

Un corso di sciarada. — Dalla Società Stenografica Italiana, via Venti Settembre, N. 54 (sede del Comizio Agrario), col giorno di lunedì, 10 corrente, si inizierà presso la sede della Società un corso teorico-pratico di stenografia secondo il sistema Gabelsberger-Noe, e continuerà per la durata dell'anno scolastico in tutti i giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 8 1/2 alle ore 9 1/2 pom.

Le iscrizioni al riscuotono presso la suddetta sede nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 8 1/2 alle ore 9 1/2 pom.

La tassa d'iscrizione personale per l'intero corso è di L. 5.

Per le prossime elezioni è utilissimo un Manuale pratico che riassuma le norme per la retta interpretazione ed applicazione della legge, e fra quanti furono pubblicati, il più completo è quello compilato dall'avv. *Paolo Aliberti, direttore della Rivista amministrativa del Regno*, col titolo *Giurisprudenza delle elezioni politiche* (1 vol. in-8° di pagine 112. Prezzo L. 1 20).

Rivolgere cartolina-vaglia agli editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Il Duca d'Aosta e la Società Archimede. — La Società e la Scuola Archimede ebbero ieri una nuova prova della benevolenza dei membri della Reale Famiglia. Il Principe Emanuele Filiberto, che non fa guari si degnava accettare la presidenza onoraria del Sodalizio, volle ricevere in udienza speciale i rappresentanti della Società e della Scuola predette.

S. A. s'informò minutamente delle cose riguardanti i soci, delle professioni fra essi prevalenti e dei centri industriali, i cui operai fanno parte della Società; volle conoscere quanta estensione ha oggidì presa la Scuola, sia rispetto alla frequenza, sia intorno alle materie d'insegnamento, ed il numero e valore degli insegnanti.

Ebbe a dare segni di soddisfazione nel conoscere come fra gli operai di questa Società prevalga l'idea costante dell'istruzione come vero e giusto cammino verso il benessere progressivo dell'operaio; prova del che constatò essere taluni frequentatori di lezioni speciali, da garzoni divenuti in seguito padroni di laboratorio.

S. A. incoraggiò quindi i membri della Presidenza sociale ed i soci, non che la Direzione e gli insegnanti della Scuola a perseverare nel compito da essi assunto e poscia ludovicamente sostenuto, di rendersi utili alla numerosa popolazione lavoratrice di Torino, portando sempre maggior gloria alla centenaria Società Archimede.

Il presidente della Società presentava poscia a S. A. il Principe Emanuele Filiberto il diploma di presidente onorario, che fu accettato con incarico di esprimere i più vivi ringraziamenti a tutti i soci del Sodalizio.

Collegio dei geometri di Torino e provincia. — I colleghi tutti inscritti o non nell'albo del collegio sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà il giorno 8 corrente, sabato prossimo, alle ore tre pom., alla sede del Comizio agrario o Collegio, via Venti Settembre, N. 54, per conformare una linea di condotta comune nelle presenti contingenze elettorali.

Un ringraziamento. — Riceviamo:

« Il Sodalizio dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita, riconoscentissimo ringrazia per mezzo mio il benemerito comm. Voli, sindaco di Torino per l'assegno di L. 333 33 della somma elargita da S. M. il Re per le Opere pie di Torino alla nostra filantropica istituzione.

« *Il presidente:* S. LAVRA. »

Imposta sui fabbricati. — *Avviso di pubblicazione dei ruoli della imposta sui fabbricati.* — Si rende noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è iscritto nel ruolo, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge.

Asilo Reginа Margherita alla Madonna del Pilone. — Riceviamo:

« Il compianto avvocato Luigi Flandinet, consolo della precarie condizioni economiche che circondano questa infantile istituzione, con benefico pensiero legava a vantaggio di essa la egregia somma di lire quattrocento.

« Il Consiglio direttivo esternava all'afflitta vedova, la nobile signora Maria Sappa-Flandinet, sentimenti di rammarico e vivace gratitudine. »

Agenti di P. S. alle prese con i lanciabbia. — Verso le 9 1/2 di ieri, mentre gli agenti di P. S. della sotto-brigata Vanchiglia stavano operando l'arresto di certi Allara Giacomo e Andino Francesco, i quali, dopo aver gozzovigliato in una cantina, erano venuti alle mani fra loro, i loro compagni di osti, per impedire l'arresto, usarono aperta violenza contro le guardie sparando anche un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Gli agenti, strattu le rivoltelle, tirarono qualche colpo in aria, e, con l'aiuto di un carabiniere sollecitamente accorso, riuscirono ad arrestare i rivoltosi.

A proposito di un tentato furto. — Ieri narrammo dell'arresto di certo Bianchi Enrico, imputato di tentato furto in danno di Ferrando Angelo, esercente panetteria. Ci risulta oggi che il Bianchi non tentò di rubare cosa alcuna, ma che fu arrestato perchè era alquanto brillo.

Morta all'Ospedale. — La donna che avanti ieri sedendo in via San Dalmazzo è rimasta sotto la vettura pubblica N. 231, e della quale parlammo nella cronaca di ieri, è morta ieri all'Ospedale di San Giovanni, e fu riconosciuta per certa Serra Maddalena, d'anni 50, sigaraia, abitante in via Franco Bonelli, N. 6.

Un anello d'oro. — Un signore, che non volle dire il suo nome, consegnò ad una guardia municipale in piazza San Carlo, un anello d'oro, che disse di aver trovato a terra ieri sera verso le 5 1/2.

Ferterelli. — Ieri mattina una guardia municipale arrestò all'Aurora e accompagnò in Questura Camandona Enrico, d'anni 25, bracciante disoccupato, perchè in corso Napoli aveva rubato un involto di effetti di vestiario dell'importo di lire 30 in danno di certa Lavino Lucia.

— Certo Grala Pietro, ha denunciato di essere stato derubato dall'orologio d'argento del valore di lire 25 mentre os

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.
Giovedì 6 — 310° giorno dell'anno — Sole nasce 7,06, tr. 4,58 — *San Leonardo.*
Venerdì 7 — 311° giorno dell'anno — Sole nasce 7,07, tr. 4,58 — *Sant'Ernesto abate.*

Osservatorio di Torino. — 5 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +3,7 massima +11,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 6 + 2,4.

Concorsi:

Concorso per posti di ufficiale allievo telegrafico. — È aperto un concorso per ottanta posti di ufficiali telegrafici e l'ammissione al medesimo avrà luogo per esame che si farà nelle città ove risiedono le Direzioni compartimentali, cioè: Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Le domande per l'ammissione, corredate da tutti i documenti prescritti dall'apposito avviso pubblicato per cura del Ministero delle poste e telegrafi, dovranno essere dirette al detto Ministero non più tardi del 20 corrente mese.

Gli esami di ammissione avranno luogo nel mese di gennaio 1891; gli idonei saranno quindi nominati nel corso d'istruzione a posto all'esame di concorso; e lo stipendio è di L. 1500.

Concorso a posti di volontariato presso il Ministero degli affari esteri. — Nel mese di gennaio 1891 avranno luogo gli esami di concorso a dieci posti di volontariato gratuito per gli impieghi di prima categoria del Ministero degli affari esteri.

L'ammissione a questi esami sarà regolata dalle disposizioni di legge; le domande d'ammissione su carta da bollo e corredate dai documenti prescritti dalla legge dovranno essere presentate non più tardi del 10 dicembre p. v.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Bianco Domenico fu Bartolomeo, negoziante di granaglie in Rivarolo Canavese. A giudice delegato l'avv. Pietro Fantoni, a curatore il causidico Innocenzo Innardi; prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 4 dicembre; verifica crediti 16 dicembre, 3 pom. Non venne depositato il bilancio. — Fallimento Martini Giovanni a perito nominato il geometra G. B. Grymonat. — Fallimento Bocco e Negretti autorizzata a vendere le macchine ed attrezzi ai pubblici incanti delegando il perito Pietro Odasso per estimo e vendita.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Venne legalmente costituita in Torino la Società Cooperativa col titolo Unione Cooperativa di consumo all'ingrosso avente capitale illimitato composto di azioni nominative da L. 100 per la durata di anni 30 allo scopo di provvedere generi alimentari al prezzo d'ingrosso agli Istituti educativi, di carità, cucine popolari, ecc. — Fra i signori Gallat Giovanni ed Arena Alessandro per l'esercizio di negozio da tappezziere in stoffe venne costituita Società sotto la Ditta Giovanni Gallat e Comp. per la durata di anni nove, col capitale di L. 2000. La firma spetterà ad entrambi. — Fra i signori Fumagalli ed Amerio Secondo venne costituita Società per l'esercizio dell'industria di oggetti d'oro, argento e bronzo sotto la Ditta Fumagalli ed Amerio per la durata di anni dieci e col capitale di L. 40,000. La firma sarà comune ai soci. — Fra i signori Battione Lorenzo ed Ugolino, minore emancipata, venne costituita Società pel commercio di terraglie e maioliche per anni sei, col capitale di L. 1200 in merci e L. 200 in mobili. La firma spetterà ad entrambi i soci.

Società. — *Rinnovazione.* — *Torino.* — Col 31 ottobre ultimo venne risolta la Società corrente sotto la Ditta Rimini e Vaudetti, nominandosi a liquidatori il socio Zanobio Vaudetti.

Consolid. inglese	94 7/8		
Rendita Italiana	98 1/16		
Argento fino	46 9/16		
Spagnuolo	75 9/16		
Turco nuovo	18 1/4		
Parigi, 5.			
Mobiliare	106 70		
Austriache	102 —		
Lombarde	65 50		
Cambio su Londra	20 13		
Rendita Italiana	96 —		
Ex. Ital.	98 —		
Borsa di Genova	5 Obre.		
Rend. ital. cont.	96 05		
» » f.m.	96 40		
Az. Banca Naz.	1722 —		
» Credito Mobil.	572 —		
» Ferr. Merid.	708 —		
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Londra, 5 (Chiusura).			
Egiziano 1873	95 7/8		
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—		
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	49,000		
Cons. Pruss. 4 0/0	106 80		
Id. 3 1/2 0/0	98 50		
Turco nuovo	18 20		
Prest. Orient. Russo	77 87		
Rublo	216 75		
Mediterraneo	112 70		
Meridionali	— —		
Az. Ferr. Mediterr.	572 50		
Banca di Genova	— —		
Casa generale	— —		
Sovvenz. p. imp.	— —		
Nav. Gen. Italiana	378 —		
Raffin. Lig. L.	250 50		
Società Veneta	— —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 05	Egiziano 6 0/0	406 25
» 3 0/0	94 92	Rend. ungher. 6 0/0	91 1/8
» 4 1/2 0/0	105 02	Rend. spagn. ester.	76 1/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 07	Banca d'sc. di Parigi	581 25
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	681 7/8
Consolid. inglesi	94 7/8	Argento fino	378 —
Obbl. Lombarde	325 75	Credito fondiario	1292 —
Cambio sull'Italia	1 0/0	Suez	2900 —
Turco nuovo	18 5/8	Panama	— —
Banca di Parigi	867 50	Lotti turchi	80 25
Tunisino	493 —	Ferr. Meridionali	— —
Borsa di Vienna, 5.		Cambio su Parigi	45 52
Mobiliare	305 50	Cambio su Londra	115 10
Lombarde	143 25	Libr. italiano	45 10
B. Anglo-Austr.	104 10	Rendita Austriaca	93 —
Austriache	241 50	Id.	88 90
Banca Nazionale	963 —	Unionbank	243 75
Napoleoni d'oro	9 12	Rend. Austr. n.	107 10
Argento in Banconi. 100	—	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 4 novembre.
Oro. Pezzi 257 50 carta per 100 pezzi oro.

CHIVASSO, 5 Obre. — Frum. 1. qual. L. 18 65 a 20 80 — Id. 2. qual. 17 15 a 22 45 — Meliga nostrana 1. qual. 11 71 a 15 80 — Id. 2. qual. 10 34 a 14 70 — Pignoletto 1. qual. 18 01 a 17 20 — Id. 2. qual. 12 14 a 16 50 — Segale 1. qual. 15 23 a 18 45 — Id. 2. qual. 11 96 a 17 05 — Avena 1. qual. 9 68 a 21 45 — Id. 2. qual. 8 17 a 20 25 — Riso bianco 1. qual. 28 83 a 36 90 — Id. 2. qual. 26 21 a 34 55 — Miglio 11 70 a 16 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 25 95 — Fagiuoli colore 14 51 a 19 00 — Farina di frumento marca B 23 25 — Id. C 21 25 — Paste semola 60 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 40 — Id. 2. qual. 4 80 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al mirto da 0 60 a 0 90 — Patate 0 90 a 1 00. *Tiene del pane.* — Grissino al chil. cent. 38 — Pane 35 — Casalingo 30 — Bruno 18.

CASALE, 4 Obre. — Grano L. 18 26 — Meliga 12 03 — Segale 12 50 — Avena 9 01 — Fagiuoli comuni 14 25 — Id. dall'occhio 22 50 — Fava 12 25 — Ceci bianchi 27 48 — Riso nostrano 28 70 — Fieno 0 35 — Id. 2° qual. 0 33 — Paglia 0 20 — Carne di vitello al ch. 1 30.

MILANO, 5 Obre. — Frumento nostrano da lire 23 00 a 23 50 — Id. Po da 23 50 a 24 50 — Granturco nostr. da 14 50 a 15 00 — Id. nuovo da 00 a 00 00 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso nostrano da 35 50 a 40 50 — Id. Giapponese da 33 00 a 35 00 — Id. Pugliese da 31 50 a 37 00 — Avena da 10 50 a 00 00.

Esportazione straniera dalle sete in Torino, 5 Obre.

Organzino	colli 10	K.	635 62
Trama	colli 2	K.	127 60
Greggia	colli 6	K.	442 45
Totale colli 18		K.	1205 67

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 40 — K. 4496 14

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ISTITUTO
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 5
e Lagrange, 32.
Classe preparatoria e le cinque elementari — Corso superiore — Lavori femminili — Musica — Ballo — Ginnastica — Semi-Convitto e lezioni libere. 3570

PENSIONE NAZIONALE
tenuta da POLLONA ANTONIO, via *Principe Amedeo*, 33, piano 1°.
Pensione da L. 60
a due pasti al giorno.
Mattino: Minestra - un piatto - mezza bottiglia vino - pane.
Sera: Minestra - un piatto - mezza bottiglia vino - pane.
Pensione da L. 70
a due pasti al giorno
Mattino: Minestra - un piatto - mezzo litro vino - pane - frutta o formaggio.
Sera: Minestra - due piatti - mezzo litro vino - frutta o formaggio. 3525
Pensione da L. 50 e 70 la più.

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si **affittano mobili.** C 3531

Il Magazzino del
SISTEMA SCHEDALE ALTEMPS
già sotto i portici di piazza Castello
è stato trasferto
in via Passalacqua, n. 4. C 3511

Lotto. Nuovo metodo. Il mio metodo è uno dei più interessanti di tutti i metodi d'Europa, con vincita infallibile. Prezzo L. 250, 250 e 75. Chi non è contento reclami il denaro; sped. franco Raff. Pignatare, Temple St, Ginevra, Svizzera. H 3540 X

Pei Proprietari e Possidenti. Persona seria, ammogliata, versata in agricoltura ed amministrazioni in genere, per evitare continui viaggi richiedenti attuale occupazione presso importante Stabilimento, accetterebbe in qualsiasi parte d'Italia, a mediocri onde, anche inferiori alle presenti, posto di amministratore presso persona facoltosa avanti economie ed industrie rurali. Prenderebbe stabilmente ref. Per schiarimenti e trattative scriv. subito alle iniziali H 5154 R, Haasenstein e Vogler, **Roma.** H 3506 R

Farmacia-Drogheria
bene avviata da cedersi in capoluogo di mandamento, a 10 min. da Torino, ricco ed industriale. Mora al pagamento e garanzia d'ogni ordine. — Scriv. alle iniz. C 3502 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PROFESSORE
laureato scienze fisiche e naturali insegnerebbe in diritto privato - scuole secondarie o normali - anche fuori Torino.
Scrivere al N. 6 e 3512, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Persona seria ed istruita, con buona esperienza, cerca posto da esattore-collettore presso qualche ditta. - Scriv. alle iniz. H e 3787, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cuoco
che conosce bene la **cucina italiana, francese e inglese** cerca occuparsi presso famiglia signorile. — Scrivere alle iniziali H e 3759 T, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si dà danaro
sopra firma a tutti coloro che ne faranno domanda al **Barone de FONVIELLE, Napoli.** 1881

L. 600 di rendita all'anno, pagabile al 15 d'ogni mese, con L. 1000 garantito; L. 50 di rendita con L. 100 garantito. Scrivere J. BROS-DUBOST 210 Faub. St-Denis, **Paris.** H 3731 X

Oggi e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri oggetti relativi.
Via del Belvedere, n. 2. 3508

OGGI e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri effetti relativi. — Angolo via Garibaldi e via Botero, 3. 3483

Per
improvvisa partenza:
Alloggio di sei membri da affittare, con acqua e gas.
Rivolgersi al portinaio corso Re Umberto, n. 90. 3324

Locali grandissimi
a piano luce, palchettati, piano terr. e 1° piano, atti per qualsiasi industria; magazzini si cederebbero in subaffitto a condizioni vantaggiose. — Dirigersi alla Direzione Imperiale, piazza Gran Madre di Dio, n. 7. C 3484

D'affittare Alloggi ricalcati da L. 300 a L. 800, Via Cibrario, n. 45, presso le scuole municipali. C 3539

Alloggio al 1° pan, quasi terreno, di 5 camere, di cui una salapalchettate, gas oggi apparecchi, acqua pot., 2 ingressi e il piccolo giuoco o cortili per coltura di fiori e simili. C.so Cairoli (Lungo Po), n. 2 3507

Da vendere unito o in due lotti **DUE PALAZZINE** con **terreno fabbricabile,** in **Torino,** a due soli isolati dai portici di Po. Impiego del denaro al 6 0/0. — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 3511

Da vendere
CASSAFORTE
della fabbrica di **Vienna.**
Indirizzarsi all'ufficio della « New-York », via Po, 9, Torino. C 3378

Grande economia.
Macchina automatica brevettata per **lavare la biancheria.** — Rivolgersi studio ingegnere **Canepare** e **Perozzo,** via S. Francesco da Paola, n. 37. C 3521

STUFA AMERICANA
(vera HELIOS)

a fuoco continuo unica che corrisponda a tutte le esigenze igieniche ed economiche. Adottata da tutte le autorità mediche negli uffici, alloggi, ospedali, ecc. Migliaia di certificati.
Vendita esclusiva presso
C. BELLONE
Torino
via Giulio, n. 12, ang. via Orfane.
Catalogo e prezzi gratis. 3781

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni dispeptiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, catarri viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nervose delle vie digestive, palpitazioni di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsie.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Mauterisé** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le agenzie di Vichy rendonsi il ricevuto alla succursale in **Genova,** Banchieri e Sammichele, via Lucoli, 102 — *Depositi* in **Torino,** Costanzo Casiglio, e F.lli Paissa. H 103 G

PIOBESI TORINESE (abitanti 2620).
MEDICO-VETERINARIO.
È aperto un **concorso** fino al **20 novembre p. v.** a **Medico-veterinario,** coll'indennità di L. 540 annue per la condotta e visita delle carni del macello comunale. La prima nomina è fatta per un biennio e il nominato assumerà il servizio il 1° gennaio 1891. — Le altre competenze e condizioni visibili nella Segreteria comunale. — Presentare i soliti documenti.
Il Sindaco: FAGGIANI.
3515

Alassio - Soggiorno e cura invernale - Alassio.
Presso la Cooperativa fra impiegati e professionisti (Torino, Galleria Nazionale). - Tariffa massima L. 3 50.
Rimborso degli utili ai consumatori.
Si cerca pure un **Direttore,** impiegato civile o militare pensionato. 3526

BACHI LEONE e C^ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **saloni, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 2730

Scadenza di fatali.
Col giorno **otto** pross. **novembre** scadono i fatali per l'aumento del sesto sul prezzo di L. **17,000** cui venne con verbale delli 24 volgente deliberata la **casa** in **borgo S. Salvatore,** a giorno del corso Dante, via Tiepolo, n. 10, caduta nella fallita BACCHETTA PIETRO, commerciante in questa città.
Torino, 30 ottobre 1890.
Notaio **TURBIL EMILIO**
Via Sant'Agostino, 24.
C 3758

GRATIS Sconto coupons 1° gennaio 1891 CARBONE **Tarditi e Carbone** *dirimpetto alla Chiesa di S. Filippo.* **GRATIS** 3660

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 3366

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

Nel Palazzo corso Valentino, 38-40, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da 4 e più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili.
Prezzi eccezionali. 3600

VENDITA IN FAULE
(20 novembre corr., ore 9 ant.); 325 piante pioppo alte fusto, comprese pochi salici e roveri. — Informazioni: **Faule,** geometra Malrano, agente del tenimento Casana; **Torino,** Amministrazione Casana, via Principe Amedeo, n. 34. C 3620

OLIO DI OTTO TEMPEL
il miglior Olio di fegato merluzzo.
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, Torino.

GARANTITO VERO
Sauerkraut di Strasburgo 1ª qualità
si spedisce in recipienti di notte chili **200 — 100 — 50 — 25 e 12 1/2** a Pchi **35 — 17 50 — 11 — 6 50 — 4.**
Raccomando **eccellenti Giamboni di York,** per chil. Pchi **2 40,** franco sdoganati stazione **Basilea.** — Inoltre prima qualità di pesci freschi, cacciagione, pollami, tutto le possibili derrate conservate. — Vini squisiti, liquori, ecc.
E. CHRISTEN, commestibili
BASILEA.
H 3513 X

AVVISO.
Anche quest'anno, come pel passato, assumemmo l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi nella
GUIDA DI TORINO
(G. MARZORATI) EDIZIONE 1891 (G. MARZORATI)
Edita dalla Ditta **G. B. Paravia e C.** di **Torino.**
Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che gli incaricati di visitare la Clientela sulla piazza saranno muniti di bollettario speciale come si pratica per l'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
edito in **GENOVA,** che raccomandiamo come efficace e proficuo mezzo di pubblicità per la sua grande diffusione in tutta l'Italia ed all'Estero.
HAASENSTEIN & VOGLER.

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Catalogni a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 3021 M
Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 33, *corso Vitt. Eman.*

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellane inalterabili. 2068
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

FABBRICA DI PERSIANE e STORES
di G. ROSSO
TORINO — Corso Vittorio Eman., 45 — TORINO.
Grande assortimento per la stagione invernale.
Tappeti vegetali di cocco e Nettapiedi a spazzola.
Prezzi modicissimi. 3580

La Meravigliosa

Pistola tascabile a ripetizione, brevettata.
Unici rappres. per l'Italia
L. GIACOSA e C^ia
via Ospedale, 10, Torino
Fabbricanti d'armi, munizioni ed articoli da caccia.
Prezzi di fabbrica — Merce scelta — Armi garantite.
Splendido catalogo — Album illustrato 18 0 gratis. 3569

ASSORTIMENTO DIAMANTI (taglio vetri)
presso il grande deposito di Lusi da Specchio e Lastre di Cristallo
LASTRE DI VETRO DOPPIO
Prezzi vantaggiosi.
MAZZURI GIOVANNI Via Roma, presso la Galleria Nuova, **TORINO.** 3264

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Fini: Cuneo, Formerie; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antiacetoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenza, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. 1 e 2, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

FERRO-CHINA BISLERI (Stabilimento Via Savona, 10) H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Candellé, Ortino e C.; Turinese; Donatiello e Maletti e F.lli Paissa.*

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta** di case — **Feltro di pelo per saldare e condotte di vapore — Feltro** bianco fondere contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 619

GERMI La SCIENZA ecc. ecc. garantisce con firma il guarimento sicuro e completo mediante adatto **cinto,** il quale trovasi sempre nell'**Istituto Bota,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 14-572

ELETTORI
e Circoli politici che vogliano far riuscire i loro candidati stampando segretamente ed all'istante piccoli giornali, liste programmi e schede, otterranno lo scopo acquistando una Presse a macchina zincografica da L. 38, 65, 125 e 200. Quella da L. 38, della luce di cent. 15×10 1/2 oltre gli accessori contiene una elegante cassetta a scomparti, con caratteri, fregi e margini; quella da L. 65, della luce di centimetri 23 1/2×15 1/2, è corredata da undici cassette di caratteri, filetti, margini e interlinee, oltre tutti gli accessori; quella da L. 125, della luce di cent. 35×25, è corredata degli accessori e caratteri come per quella da L. 65; quella da L. 200 possiede un corredo di dodici cassette caratteri completi e differenti, filetti, margini, interlinee e tutti gli accessori. Quest'ultima grande Presse è un vero e perfezionato torchio tipografico, che, mediante le ultime innovazioni, la sua doppia leva ed annessi bilanciere può essere maneggiata senza fatica alcuna anche da un ragazzino. Con questa presse si può benissimo stampare giornali, opuscoli, ecc. Come tutte le altre esse è garantita della massima perfezione, solidità ed uguaglianza pressione in tutta la sua superficie. La garanzia peraltro colla rifusione viene data per smentire le insinuazioni di alcuni interessati a screditare per gelosia d'arte gli articoli coi quali **Ognuno può stampare da sè. CASSETTE** tipografiche da ogni prezzo. — **MACCHINE VELOCI.** — **MACCHINE** da scrivere. — **TIMBRI** in gomma ed in metallo d'ogni specie. — Fonderia di caratteri tipografici, in gomma ed in ottone per legatori da libri. — Numeratori, paginatori ed articoli vari coi quali ognuno può stampare da sè. — Manifesti **GRATIS** a richiesta. — Per avere l'immediata spedizione dei vari articoli, inviare il relativo importo alla Stabilimento **ZINI C. M.,** corso Porta Romana, n. 116, Milano H 2917 M

Via Po, n. 1 - **TORINO** - Piazza Castello
Grandiosi Magazzini alla GIARDINIERA
Savonelli e C.
Abiti per Uomini e Ragazzi
MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA
COMMISSIONI SOPRA MISURA
Stoffe ultima novità estere e nazionali
SOPRABITI
PER UOMO

In tessuto pura lana garzata, tinte miste assortite, fodera satin lana . . . . . L.	16 75	L. 18 50
In cheviot o tessuto pettinato, tinte diverse miste, foderato all'inglese in satin lana, manichi seta . L.	22 50	L. 29 50
In cheviot o pettinato fino, tinte novità unite miste, foderato in satin fino, manichi seta . . L.	35 —	L. 39 50
In beaver rasato satinato fino, tinte diverse, fodera raso lana fino, manichi seta . . . . L.	44 50	L. 47 50
In cheviot, saglia pettinata e beaver, qualità extra, foderato la rasolissimo, manichi seta satinata L.	56 —	L. 64 —

Specialità Soprabiti per Ragazzi
Domandare campioni gratis all'*Ufficio Corrispondenza*
SAVONELLI e C. - TORINO. 3709

STUFE di tutti i sistemi
a CARBONE e GAS
da L. **18** a **400.**

8714
TORINO - Via Carlo Alberto n. 22.
BRACHI e Ingri FRANCO e BOYANICO.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 - Via S. Francesco da Paola (*presso via Po*), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 3039

LEGNAMI d'opera di ogni qualità, produzioni di sogheria proprie.
PALCHETTI di **abete, larice** di **America** e vero **larice rosso** del **Tirolo** a prezzi conv.
— Palchetti messi in opera da L. 2 50 in avanti per mq.
ENRICO DALLE CASE e C^ia 3746
TORINO — Via Legnano, 16 — TORINO.

ANTONIO BECHIS
Piazza Madama Cristina, 2, Torino.
Grande deposito Coke-gas di prima qualità a prezzi di fabbrica; **Antracite** speciale ed economico per stufe di metallo; **Carboni** di **legna forte,** prezzi all'ingrosso. **Servizio a domicilio.** 3779